

L'emigrato italiano

ANNO LXVI - N. 5
MAGGIO 1970



la **FERDINANDO ZOPPAS** produce

**cucine, lavastoviglie
lavatrici, frigoriferi, stufe
lucidatrici
vasche da bagno
grandi impianti**



Zoppas

FERDINANDO ZOPPAS s.p.a.
(Conegliano Veneto)

Gli emigranti della CEE pionieri dell'Europa unita

Due fatti — l'uno di natura giuridica, l'altro di rilievo statistico — hanno caratterizzato l'emigrazione italiana nel 1969, inserendo i problemi dell'emigrazione italiana in Germania in una prospettiva decisamente europea:

1) l'approvazione del nuovo Regolamento comunitario sulla libera circolazione dei lavoratori e della Direttiva relativa al loro ingresso e soggiorno;

2) anche nel 1969 la nostra manodopera è stata attratta soprattutto dalla Germania Federale che ha assorbito circa l'80% dell'intero movimento emigratorio nei Paesi della Comunità Economica Europea.

Questa prospettiva europeistica non è sfuggita alle autorità sia italiane che tedesche, che in parecchie occasioni l'hanno sottolineata.

« In Europa, — scrive l'On. Pedini nella Relazione per il 1968 sui Problemi del Lavoro italiano all'estero — la libera circolazione delle forze di lavoro nell'ambito dei mercati di più estese proporzioni favorisce la creazione del tessuto connettivo di future comunità economiche e sociali, stimola ed accelera il processo di unificazione (...); alle difficoltà politiche ed economiche, che di volta in volta ha attraversato l'ideale di una Europa unita, si contrappone il successo dell'Europa sociale che, di fatto, è già unita attraverso il lavoro senza frontiere attuato dai sei Paesi ».

L'Europa dunque viene costruita soprattutto dai lavoratori migranti. Cioè più dagli uomini che dalle organizzazioni e dagli apparati tecnici.

Quale contributo possono dare gli operai emigrati ad una autentica integrazione europea che sorpassi le barriere nazionali e che al tempo stesso rispetti le particolarità e i diritti di ciascun popolo?

A questa domanda, rivoltagli dal Corriere d'Italia, il Ministro degli Affari Panteschi, Herbert Wehner, rispose mettendo in risalto in questi termini il ruolo dei nostri emigrati in Germania nel processo di integrazione europea: « L'Europa, come noi ce la immaginiamo, non può venir fatta dai soli politici. Ogni lavoratore che guadagna il pane all'estero dovrebbe osservare attentamente e senza pregiudizi gli uomini intorno a lui. Egli noterà che questi uomini con tutti i loro difetti e pregi sono molto simili ai propri connazionali (...). Ritengo che il fenomeno degli operai stranieri sia molto più fruttuoso per la comprensione degli europei tra di loro e per loro che il turismo: questo infatti fa raggiungere nei brevi giorni di ferie i luoghi d'Europa dove c'è bel tempo e molto spesso fa sorvolare sui problemi e su quelle che sono le vere e proprie necessità. La conoscenza del vicino, che parla un'altra lingua, delle sue preoccupazioni e dei suoi problemi sono la prima condizione per la formazione di un sentimento europeo di comune appartenenza: ciò che può costantemente costituire una pressione nei confronti dei politici a rimuovere i confini di questa Europa, divenuta piccola, perché a tutti gli europei sia aperto un avvenimento migliore ».

Tocchiamo qui un punto essenziale, un ruolo completamente nuovo, una precisa caratterizzazione dell'emigrazione italiana in Germania e quindi in Europa: in Europa l'emigrazione sperimenta un incontro tra gli uomini che costituisce un effettivo banco di prova per la comprensione tra i popoli. Ma una constatazione sembra contrastare di fatto tale prospettiva. Mentre l'emigrazione prende coscienza dei suoi problemi e della sua funzione, incontra chiusure di fronte al permanere e al consolidarsi di un'Europa preminentemente economica che potrebbe ritardare assurdamente il progresso di un'Europa dei popoli: il dramma umano dell'emigrazione viene purtroppo spesso ignorato, essendo essa ancora soprattutto la componente di un discorso economico, di equilibrio tra domanda ed offerta nei diversi mercati del lavoro del M.E.C.

Lavoratore italiano, cittadino europeo: una prospettiva che non dovremo mai perdere di vista, trattando i problemi del lavoratore italiano non soltanto in Germania, ma in tutta l'area della C.E.E. Sia che se ne affermino i diritti, sia che se ne sottolineino i doveri.

ANGELO NEGRINI

La
posta dei lettori



Mia figlia vuole sposare un protestante ...

Noi mamme siamo proprio destinate a soffrire fino agli ultimi giorni della nostra vita. Non ci basta di aver sacrificato gli anni più giovani per allevare i figlioli, incontrando sacrifici che la società di oggi non solo non può immaginare, ma neppure sa credere. Ora che siamo vecchi sono proprio gli stessi figlioli a far traboccare il vaso dell'amarezza. L'ultimo dispiacere sarà quello che mi porta alla tomba. Una figliola, che si era sempre dimostrata criteriosa ed amante della sua casa e della sua famiglia, ora ha perso la testa per un tedesco protestante, che vuole sposare ad ogni costo appena avrà raggiunta la maggiore età, dal momento che ora sa di non poter avere il nostro consenso. Noi conosciamo il giovane, perché è un vicino di casa e onestamente dobbiamo dire che non ci sembra un cattivo soggetto. Ma crediamo che ciò non basti per fare un matrimonio felice. E poi la nostra santa religione permette di sposare un protestante?...

(CARMELA S. - Felbach - Germania)

La Chiesa Cattolica può dare la dispensa affinché un cattolico si unisca in matrimonio con un protestante. Questo non significa che incoraggi i matrimoni di mista religione, ma è un delicato rispetto della persona umana nelle sue scelte che non implicano necessariamente una colpa morale.

A nostro parere, un matrimonio di mista religione e per di più di mista nazionalità propone concretamente diversi gravi problemi che vanno esaminati con la massima prudenza e che di solito fanno consigliare di riportarsi sulla strada normale.

Noi non intendiamo in nessuna maniera di fare discriminazioni o, peggio, di fomentare dei razzismi, ma, considerando realisticamente i fatti, ci pare che il matrimonio fra

due persone di religione diversa non renda completamente disponibili i due contraenti nei loro rapporti, che sono innanzitutto di reciproco aiuto spirituale e morale. In secondo luogo, non si può sottovalutare il trauma che colpirà i loro figlioli, quando resi coscienti, saranno messi nella necessità di scegliere tra la fede del padre e della madre, col pericolo che cedano all'agnosticismo o a un vago deismo, per cui ogni religione è vera.

Ancora, senza voler indicare una superiorità di educazione o di formazione fra un tedesco e un italiano, è scontato che la diversità di ambiente in cui ognuno cresce, con le abitudini e le mentalità proprie di ogni regione e nazione, hanno un'importanza notevole nella psicologia della personalità degli individui, per cui, dopo qualche tempo, può rendersi difficile la armonia nella convivenza matrimoniale.

Queste ragioni inducono an-

che noi, che abbiamo sott'occhio la statistica impressionante dei matrimoni di mista religione e nazionalità falliti in Germania, a sconsigliarli in via di principio. Sconsigliare non significa e non può significare proibire o contrastare con qualsiasi mezzo, ma illuminare e far riflettere i giovani ai pericoli a cui vanno incontro. Se, nonostante tutto, vorranno sposarsi e hanno l'età per farlo, è inutile per una mamma «morire di dispiacere»... A chi servirebbe? Molto meglio che continui a sacrificarsi aiutando discretamente con buoni consigli e con i servizi possibili la nuova famiglia e pregare il Signore che completi con la sua grazia il suo personale sacrificio. Così una mamma avrà la soddisfazione morale e il merito di sentirsi missionaria dal primo all'ultimo giorno della sua vita.

E' vero che...?

Regolarmente compero nella edicola della stazione «La Domenica del Corriere». Mi sembra una rivista fatta bene e, poi, quando siamo all'estero, ogni boccata d'aria italiana, giunta anche attraverso un giornale, ci fa respirare meglio. Ebbene nel numero del 21 aprile leggo un articolo di Luigi Moro in cui si dice che la confessione, così come la facciamo oggi, è una bella truffa della Chiesa cattolica. Ma è proprio vero? Allora i protestanti avevano ragione! Ed ora io non so se devo ancora andarmi a confessare, o se basta un atto di dolore... o anche meno.

(GIUSEPPE Z. -
Bonn - Germania)

Caro Signore, anch'io condivido il Suo giudizio che la «Domenica del Corriere» sia una rivista fatta bene nel suo complesso. Ma non dobbiamo

INDUSTRIA SELLE S. Marco



FABBRICA GOMMA ARTICOLI IN POLISTIROLO

36028 ROSSANO VENETO (Italy) - Tel. 84041

Telegrammi: GIRARDI SELLE - ROSSANO VENETO
CONTO CORRENTE POSTALE N. 28/14313

del CAV. LUIGI GIRARDI

medaglia d'oro per benemerenze dell'esportazione

L'UOMO CHE SI È FATTO DA SOLO
E HA ASSICURATO IL LAVORO
A MILLE FAMIGLIE!

IN TUTTO IL MONDO
LA REGINA DELLE SELLE
HA UN SOLO NOME
SAN MARCO!

prendere tutto per oro colato quanto scrive, specialmente quando tratta argomenti strettamente teologici, nei quali non può essere specializzata. Le aggiungerò che anch'io ho letto l'articolo cui Lei accenna, ma non posso affermare che in esso la confessione cattolica sia comunque definita una truffa della Chiesa cattolica. Truffa, poi, perché? Quale guadagno può averne? Se Lei provasse a chiudersi per ore e ore in un confessionale, si renderebbe forse conto che i primi ad auspicare una riforma nell'amministrazione del sacramento sono i sacerdoti stessi...

Comunque chi deve decidere non siamo né io né Lei. Il sacramento è una cosa certa; le modalità della sua amministrazione spetta alla Chiesa stabilirle. Oggi sappiamo quali sono e ogni buon cristiano deve accettarle in spirito di meritoria obbedienza. Se domani cambieranno, allora Lei potrà confessarsi privatamente al sacerdote forse soltanto una volta all'anno; ma, in ogni caso, neppure la Chiesa potrà dispensarLa da un atto di sincero dolore e pentimento con relativo proposito di una vita migliore.

Padre Pio è un santo?

Signor Direttore, io leggo sempre con molto interesse la posta dei lettori, perché vi trovo delle cose importanti per la nostra formazione e per la nostra istruzione. Siccome ho molta stima di Lei, vorrei che Lei mi dicesse sinceramente

che cosa pensa del nostro Padre Pio (io sono nativa della provincia di Foggia). E' un Santo? Dopo tutti i miracoli che ha fatto in vita che cosa si richiede ancora per venerarlo sugli altari?

(NICOLETTA T. - Zug - Svizzera)

Gentile lettrice, io non so se e quali miracoli abbia fatto Padre Pio quand'era in vita su questa terra; comunque non sono i miracoli che fanno santi, ma sono le virtù esercitate in grado eroico. La Chiesa è molto più prudente degli uomini nei suoi giudizi e non si lascia trasportare dall'entusiasmo delle folle, anzi, dopo la morte di una persona che ha lasciato un concetto di santità, lascia trascorrere un po' di tempo prima di iniziare i processi canonici sulle virtù della stessa per evitare pressioni ed emozioni. Ricordi, per esempio, che l'ultimo concilio ecumenico non accettò di proclamare santo per direttissima neppure Papa Giovanni XXIII, quantunque ciò fosse richiesto a furor di popolo.

Se Lei ha fede in Padre Pio, lo preghi pure e anche inviti altre persone a farlo loro intercessore presso Dio. Eventuali miracoli da lui compiuti dopo la morte serviranno ad affrettarne anche in terra la sua glorificazione, perché daranno alla Chiesa la testimonianza di Dio, ovviamente più importante di quella degli uomini, la mia compresa.

Prima di morire...

Signor direttore, ormai sono vecchia, ho passato gli ottanta e so che, se vivrò ancora qualche anno o qualche mese, è soltanto un dono del Signore. Per questo, prima di morire, se mi fosse possibile, desidererei tanto fare un viag-

gio in Canada per rivedere dopo tanti anni un mio figliolo, che l'anno scorso si è sposato e m'ha scritto in questi giorni che ha avuto una bella bambina. Una mia amica mi ha informato che Lei organizza a prezzi modesti (io sono una povera contadina) dei viaggi per l'estero, anche oltreoceano, per riabbracciare i propri figli. Le sarei, pertanto, molto grata se Lei gentilmente mi desse tutte le istruzioni necessarie...

(CATERINA B. - Cassola - Vi)

Abbiamo ricevuto tante altre lettere come questa. A tutti dobbiamo rispondere che i nostri viaggi charter (cioè in grosse comitive per via aerea) sono riservati a coloro che sono iscritti alla Pia Unione di Gesù Bambino di San Carlo di Piacenza da almeno sei mesi, come dispongono le norme di legge vigenti in materia.

Nella nostra rivista è stata ripetutamente presentata la predetta Pia Unione, che fu fondata presso la Casa Madre dei Missionari Scalabriniani circa trent'anni fa con lo scopo preciso di tenere spiritualmente legati i membri di una stessa famiglia, soprattutto quando per motivi di lavoro o di studio devono vivere lontani gli uni dagli altri.

Per iscriversi alla Pia Unione è sufficiente notificare il proprio nome al direttore Padre Giuseppe Vigolo, Via Torta, 14, Piacenza; o anche alla redazione della nostra rivista, che provvederà a trasmetterlo a chi di competenza. Nell'occasione sarà gradita un'offerta, secondo le proprie possibilità, per le spese di organizzazione e per ricevere il bollettino di collegamento o lettere circolari che tengono informati sulle attività della stessa Associazione.

Volete fare del bene senza fatica?

Spedite francobolli usati al missionario Padre Luigi Bolzan, 927 Broadway CINCINNATI, Ohio 45202 (U.S.A.).



L'All del Centre for Migration Studies posa attorno al busto del Mons. Scalabrini.

ITALIANI, BENVENUTI A NEW YORK!

Negli ultimi cinque o sei anni la zona metropolitana di New York e tutta la costa Est degli Stati Uniti da Boston a Washington, D.C., hanno visto un afflusso straordinario di nuovi arrivati dall'Italia. Le cifre ufficiali ci presentano un totale di 25 mila arrivi annuali. Le autorità di immigrazione americane confermano poi la nostra esperienza quotidiana di parecchie altre migliaia di turisti dall'Italia che cercano qui una sistemazione permanente.

La risposta alle aspettative ed aspirazioni delle persone che cercano una situazione economica e sociale più promettente in America è ordinariamente meno facile del previsto, anche se agli inizi della nuova vita sul continente americano, i parenti generosamente danno una mano per qualche tempo.

Il processo di cambiare tipo di visto, di procurarsi i documenti di cittadinanza americana, di richiamare familiari dall'Italia o di far venire la fidanzata e problemi simili creano delle complicazioni legali che nella maggioranza dei casi i nostri connazionali non sono preparati a risolvere.

Dal punto di vista ricreativo e di contatti amichevoli e sociali si osserva una incertezza penosa per molti giovani nell'inserirsi in circoli di lingua inglese ed un imbarazzo che isola dal resto della società quanti vennero dall'Italia in età matura o avanzata.

Questa condizione di transizione propria dei nuovi arrivati in una società ospite acuisce la crisi di sfiducia già apparsa al momento della decisione di emigrare e che fa vedere le burocrazie dello Stato e della Chiesa con un certo fatalismo pessimista.

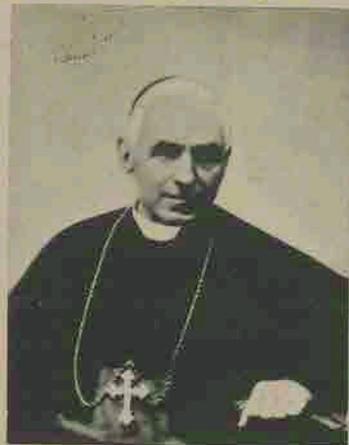
Per offrire un ambiente di amicizia e cordialità, l'Apostolato di Lingua Italiana, un movimento iniziato dal Center for Migration Studies, Inc. dei Padri Scalabriniani nel dicembre 1969, ha proposto ed incoraggiato la formazione di una rete di gruppi locali di lingua italiana.

Ora abbiamo la soddisfazione e il piacere di informare che il movimento si è costituito ufficialmente in Federazione e invitiamo quanti fossero interessati al programma dettagliato della Federazione e al suo bollettino in Italiano e in Inglese «The Italian Newcomer» a rivolgersi al Center for Migration Studies, 209 Flagg Place - Staten Island - N.Y. 10304.

IL SERVO DI DIO

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

Patrono degli Emigrati



PREGHIERA

Noi adoriamo, o Padre onnipotente, la tua divina volontà che ha permesso, con Provvidenza d'amore, che il tuo diletto Figlio Gesù sofferisse, con Maria e Giuseppe, i disagi e le pene dell'esilio.

Insieme noi ringraziamo la tua bontà infinita che ha donato alla Chiesa il Servo di Dio, Giovanni Battista Scalabrini, padre ed apostolo degli esuli ed emigrati.

Per Intercessione del tuo Servo noi ti chiediamo, o Signore, di concedere alla tua Chiesa altri missionari e missionarie d'emigrazione, i quali — dietro il suo esempio — sappiano fedelmente corrispondere alla divina chiamata per il bene dei fratelli emigrati.

Infine, noi ti supplichiamo, o Signore, di voler glorificare anche sulla terra il tuo Servo, Giovanni Battista Scalabrini, e concedere la grazia che per sua intercessione umilmente imploriamo...

BORSA DI STUDIO

«P. VITTORIO MICHELATO»
a cura del M. C. I. di Mulhouse

nuova offerta L. 322.760
somma attuale L. 1.642.260

La Madonna e la Chiesa

«Tutta la vita della Vergine, i misteri che in Lei si compiono, le grazie che la adornano, i beni che per Lei si diffusero, furono vivamente un tipo, una figura, una immagine, quasi una profezia della Chiesa Cattolica...»

Gli avvenimenti della vita di Maria sono paralleli alla vita della Chiesa. Nel Natale le primizie dei credenti, primo embrione della Chiesa, si stringono attorno alla Madre di Gesù. La fuga in Egitto segna il primo passo dell'evangelizzazione dei gentili: è Maria che porta Cristo fuori d'Israele. Nell'episodio del Tempio la Madonna conserva le parole di Cristo, come la Chiesa è depositaria della parola divina. A Cana la Vergine presenta a Cristo le necessità umane, ne sollecita la provvidenza, apre la serie dei miracoli. Sul Golgota Maria diventa Madre di Giovanni, ossia dell'umanità e, perciò, della Chiesa. Nel giorno della Pentecoste fu necessario l'intervento della preghiera di Maria, come fu necessario il suo «fiat»: questo per la nascita del Redentore, quella per la nascita della Chiesa. Necessariamente il parallelismo si estende all'Assunzione: alla vittoria di Maria sulla morte corrisponde la vittoria della Chiesa sulle persecuzioni e sugli errori che la minacciano di morte. Maria fu assunta al Cielo a bene della Chiesa!.

MONS. GIOVANNI B. SCALABRINI

Chi avesse notizie di grazie, ottenute per intercessione del Servo di Dio, è cortesemente pregato di informare la direzione della nostra Rivista.



I figli degli emigrati hanno trovato tante mamme negli Asili delle Missioni Cattoliche.

SOMMARIO

- 3 LA NOTA DEL MESE
- 4 LA POSTA DEI LETTORI
- 10 SANT'ANTONIO HA FATTO TREDICI
di Ollaspei
- 14 TASMANIA, ISOLA DI SOGNO
di Vittorio Basso
- 17 GLI ITALIANI HANNO FATTO IL NIDO
COME LE CICOGNE
di Giovanni Saraggi
- 26 BIMBI, CHE PASSIONE!
di Orsolina Ronzani
- 30 LO STIVALE FA PIANGERE GLI ITALIANI
di Paolo Polo
- 34 VERSO LA LUCE
di Ivan Hamennof
- 38 BUON RISO...

ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA: ordinario	L. 1000
sostenitore	L. 2000
ESTERO: ordinario	L. 2000
sostenitore	L. 4000
via aerea	\$ 6

REDAZIONI ALL'ESTERO

- ARGENTINA: BUENOS AIRES, Av. Almirante Brown 568
AUSTRALIA: SYDNEY, Albion Street 80.
BELGIO: MARCHIECCE-AU-PONT, Route de Mons 73,
BRASILE: SAN PAOLO, Rua M. Vicente 1108,
RIO DE JANEIRO, Rua Alvaro Ramos 385.
GUAPOPE (RS) C.P. 57.
CANADA: MONTRÉAL, Le Mieux Street 8634.
CILE: SANTIAGO, Casillo Correo 1460.
FRANCIA: PARIGI, Rue Jean Goujon 75.
GERMANIA: COLONIA, Ursulagartenstrasse 18,
INGHILTERRA: LONDRA, Brixton Road 20.
STATI UNITI: NEW YORK, Carmine Street 27.
CHICAGO, West Division Street 3800.
LUSSEMBURGO: ESCH-SUR-ALZETTE, Bld. Prince Henri 5.
SVIZZERA: BERNA, Bovetstrasse 1.
BELGIO: MARCHIENNE-AU-PONT
URUGUAY: MONTEVIDEO, Avenida Italia 2364.
VENEZUELA: CARACAS, Av. San Miguel,
Urb. Avila, Alta Florida.

Autorizzazione del Tribunale di Bassano
del Grappa n. 3/67 R.P. dell'11-12-67 -
Spedizione in abbonamento postale -
Gruppo III.

La pubblicità non supera il 70%

São Paulo (Brasile)

Sant'Antonio ha fatto 13!

Il minuscolo santuario ha polarizzato l'attenzione e la devozione di una folla incalcolabile di pellegrini



Ollaspei si è nascosto in questo gruppetto. Chi sa trovarlo?

QUASI schiacciata ai lati tra l'Hothon Palace Hotel e il Banco S. Gaetano e soffocata da vari grattacieli che la circondano, la Chiesa di S. Antonio passerebbe inosservata nella imponente e movimentata Piazza « Patriarca » se un continuo flusso e riflusso di fedeli non manifestasse che è un centro di vita, un imponente centro di vita spirituale.

Alla porta trovo Fratel Matteo venuto a vedere se, come al solito, mendicanti ingombrano l'entrata e approfitto del momento per rubargli un po' del suo prezioso tempo: sì prezioso tempo è il suo, perché deve sorvegliare tutto il movimento, provvedere alla pulizia e al decoro della Chiesa, preparare il necessario per il culto e anche, quando manca, sostituire la persona di servizio nella confezione dei cibi... La sua presenza è davvero providenziale in una chiesa così frequentata. Dopo i convenevoli gli chiedo:

— Quante saranno le persone che giornalmente frequentano questa chiesa?

— Chi lo sa? Da una inchiesta accuratamente condotta risulterebbe che è la

chiesa più frequentata della immensa e popolosa Città di S. Paolo: ecclesiastici di ogni grado, professori, avvocati, medici, banchieri, industriali e altre persone insignite di cariche civili e militari si confondono con il semplice popolo in atti di venerazione al grande Santo dei miracoli.

— Quanto grande è la chiesa?

Il museo dei Santi e delle Madonne

— È piuttosto piccola: misura circa 26 metri di lunghezza e sette di larghezza, ma ha tutte le condizioni per soddisfare le esigenze profondamente sentimentali dei fedeli che la frequentano: il grande Tautomurgo è già un santo che si raccomanda per se stesso in tutto il mondo cattolico, ma in Brasile, seguendo una tradizione portoghese, la sua devozione ha manifestazioni caratteristiche. Voglia avvicini-

di OLLASPEI

narsi un po': vede come la chiesa è soffusa da una luce raccolta, proveniente dai soli finestroni della facciata? Osservi i due altari laterali di stile barocco: uno è dedicato alla Vergine Addolorata, l'altro alla Madonna del Carmine; più sotto figura una statua della Madonna « Aparecida » e nell'altro altare la Madonna del Rosario: nell'altare poi della Cappellina a fianco ci sono la Madonna di Lourdes e quella di Fatima, mentre sopra spicca la statua di S. Giuda Taddeo, con a fianco S. Giuseppe e Santa Rita da Cascia, mentre al nostro fianco c'è Santa Teresina del Bambino Gesù e una raffigurazione del Calvario...

— Ma come si concilia tutto questo con lo spirito liturgico raccomandato specialmente nel Concilio Vaticano II?

— Certamente dal punto di vista liturgico ci sarebbe molto da ridire con questa collezione di Santi e di Madonne: ma uno zelo imprudente e intempestivo potrebbe

allontanare non pochi dalle pratiche religiose: una lenta, graduale e progressiva educazione porterà a quella maturità devozionale che elimina tutte le superstrutture di carattere spiccatamente sentimentale.

— Bisognerà quindi avere pazienza e calma!

— Sì, molta pazienza e calma; e soprattutto comprensione: guardi quel devoto — ed è un uomo! — pare non sia soddisfatto nel suo impulso religioso, finché non ha toccato ad una ad una tutte le statue che sono in venerazione in questa chiesa; quella donna passa davanti a tutti gli altari per baciarne la tovaglia; l'altra avanza in ginocchio lungo tutta la corsia centrale fino a raggiungere il presbiterio; quel signore lascia ai piedi di ogni statua una offerta, ritenendosi così sicuro che è riservata esclusivamente a onore di quel santo; però, se non si è pronti a ritirarla, va a finire nelle ta-



Ogni giorno diverse centinaia di persone, di ogni ceto sociale, provenienti talvolta anche dall'estero, entrano per le porte di questa Chiesa cercando pace e grazie celesti per le anime proprie e per quanti amano.

sche di qualche lestofante, che visita questa chiesa per soddisfare la sua devozione a Mammona; quel signore prega, senza rispetto umano, a braccia stese...

— Ci sono — come vedo — tante espressioni di devozione, ma non vedo, come in altre chiese, candele e lumini accesi.

Tutto il mondo corre qui

— Non manca anche questa espressione di pietà. Anni fa una selva di candele e lumini affumicava la chiesa che si presentava sempre lurida e indecente; ora si è fissato un ambiente apposito — nel retro chiesa — che, mentre permette ai fedeli di soddisfare anche in questa forma la loro pietà dinanzi a una statua del Santo, più facilmente può essere imbiancato e tenuto pulito. In questa chiesa il decoro e la pulizia devono essere mantenuti non solo per l'onore e la gloria di Dio e del suo Santo Taumaturgo, ma anche per riguardo alle persone che la frequentano.

— Ci sono persone distinte che la visitano?

— Persone distinte non solo della città di S. Paolo, come ho accennato prima, ma di tutto il Brasile, e... vorrei dire da tutto il mondo.

— Scusi, mi pare che sta esagerando!

— Creda, non esagero: avrà notato che adiacente a questa chiesa sorge il grattacielo « Othon Palace Hotel », l'albergo più aristocratico della Città, ove prendono stanza Ministri, Plenipotenziari, le Personalità più illustri dei vari paesi, e in questa chiesa vengono a compiere i loro doveri religiosi: lo rilevo anche dalle elemosine, ove figurano monete dell'Argentina, Paraguai, Colombia, Stati Uniti, Italia ecc. ecc. Due anni fa lo stesso Presidente Costa e Silva, nel giorno del suo compleanno, è venuto in questa Chiesa di S. Antonio ad ascoltare la S. Messa e a fare la Santa Comunione.

— A proposito, sono molte le Comunioni che si fanno in questa Chiesa?

— Desideravo questa domanda, perché non volevo che si facesse una idea dei devoti di questa chiesa in base solamente a certe forme sentimentali di pietismo, che le ho fatto notare un momento fa. La pietà eucaristica è profondamente sentita: sono oltre diecimila comunioni al mese che si fanno; le Sante Messe — cin-

que giornaliere — sono sempre frequentatissime; ogni venerdì è giornata di adorazione con il Santissimo esposto e la chiesa si presenta sempre gremita di fedeli. Del resto per rendersi conto della sodezza della pietà basta calcolare il numero delle confessioni: uno o due sacerdoti sono sempre impegnati tutto il giorno in questo sacro ministero: è un vero centro di viva fede!

— È anche di carità?

— Certamente! giacché, come dice San Giacomo, la fede senza le opere è morta, e possiamo ben dire che questa chiesa è anche il centro di carità: ogni sabato mattina una fila sterminata di poveri si allineano davanti alla facciata della chiesa e lungo la via laterale di « San Bento » in attesa di ricevere pane e una assegnazione in denaro. È una usanza che risale a oltre cinquant'anni fa quando dirigeva questa chiesa il compianto P. Faustino Consonni, la cui scomparsa nel 1933 fu un lutto cittadino e i giornali di ogni colore lo definirono l'Apostolo della carità, il Vincenzo de Paoli di questa metropoli.

Secoli di storia con i briganti in agguato

— Sono molti anni che i Missionari di S. Carlo reggono questa chiesa?

— Dal 1908, anno in cui i Padri Francescani la lasciarono. Il Conte Edoardo Prates, presidente della Confraternita del Rosario, che aveva la sua sede in questa chiesa, d'intesa naturalmente con la Curia Metropolitana, affidò la direzione della chiesa alla nostra Congregazione, in vista anche che i Missionari, reduci stanchi e a tarda notte dal loro sacro ministero, svolto nelle « fazendas » di caffè, trovarono in città un luogo di riposo, senza essere obbligati a trascinarsi con quei primitivi mezzi di trasporto, fino al sobborgo dell'Ipiranga, ove sorge l'Orfanotrofio C. Colombo, sede dei Missionari. Fu pure intenzione del Conte di aiutare in questo modo lo stesso Orfanotrofio e appunto per tener sempre viva e presente questa intenzione tutti i giorni i bambini della benefica Opera vengono per il servizio di questa Chiesa.

— È una chiesa molto antica?



Lo scrigno dei miracoli affondato tra i grattacieli della metropoli brasiliana.

— Come centro di devozione al grande Taumaturgo risale al 1592, quando fu eretto un sacello in suo onore e si chiamava S. Antonio di Campagna, perché si trovava fuori del recinto della città; ma la costruzione di questa chiesa fu iniziata nel 1640, quando la Camera Municipale — come consta dagli Atti — donò ai Frati di S. Antonio **un appezzamento di terreno, perché vi edificassero una chiesa a servizio di Dio e a bene spirituale delle anime.** La costruzione tuttavia non fu continuata, perché il luogo era troppo esposto al brigantaggio e perché difettava di acqua. Nel 1717 fu ripresa la costruzione, che progredì lentamente e fu ultimata solamente nel 1747. Nel decorso degli anni fu sottoposta a varie modificazioni, dovute all'incendio del 1894 e specialmente al piano regolatore del 1899, quando per ampliare la piazza antistante, fu accorciata di alcuni metri. In questi ultimi mesi furono sistemate le adiacenze per offrire ai Padri, che funzionano questa chiesa, ambienti più sani e confortevoli.

— Quanti Padri ci sono?

— Tre Padri: P. Severino Filippin, Superiore, P. Ervino Vivian, economo, e P. Francesco Prevedello; i due primi, giovani e per giunta « gauchos » con il loro zelo e genialità di vedute, continuano le gloriose tradizioni, per le quali i loro predecessori — specialmente P. Faustino Consonni e P. Santo Bernardi — si sono resi altamente benemeriti per la loro instancabile dedizione al servizio di Dio e delle anime. P. Prevedello siede in permanenza al confessionale...

— Sì — conclusi io — continueranno certamente le gloriose tradizioni, finché il caro Fratello Matteo si prodigherà con quella sua particolare tenacia e ricchezza di risorse al decoro, pulizia e proprietà di questa devota chiesa, ove i fedeli si trovano a loro pieno agio, perché si sentono veramente in una casa di orazione.

Il buon fratello voleva esimersi da questo riconoscimento, ma senza lasciarlo parlare, gli porsi la mano e gliela strinsi forte forte, quasi a significare che non ammettevo repliche e mi congedai:

Ollaspei

Tasmania

isola di sogno, seminata di italiani

Furono i primi a rispondere trent'anni fa, quando Hobart chiamò: ora si sono diffusi a raggiera in tutta la grande regione.

di VITTORIO BASSO

GLI italiani della Tasmania, come fu scritto alcuni anni fa nella nostra rivista, arrivarono nell'isola dopo la seconda guerra mondiale. Una grande impresa di costruzioni di dighe idroelettriche reclutava manodopera in Europa, specialmente in Francia. I primi a rispondere all'invito furono proprio gli italiani emigrati in Francia, poi si associarono gli olandesi, polacchi ecc.

Anni di lavoro duro, lontani dalle città e dalla vita sociale: questi sono gli anni che i nostri Italiani hanno sperimentato nella loro vita per farsi una posizione.

Dopo alcuni anni la maggioranza degli Italiani lasciò questo tipo di lavoro delle dighe e si è diretta verso la città e lì si è stabilita.

Italiani tuttofare

Ora gli Italiani rappresentano tutte le arti e i mestieri: sono cementisti, terrazzieri, carpentieri, costruttori, imbianchini, meccanici, panettieri, barbieri, maestri, dottori, proprietari di ristoranti, di botteghe di generi alimentari, operai nelle diverse fabbriche dell'industria leggera e pesante.

L'Italiano sogna sempre quel giorno in cui può dire agli amici o a se stesso che

possiede una casa, bella, grande e comoda.

L'Italiano si caratterizza per questa sua determinazione di poter possedere in poco tempo questo nido, e fa ogni sacrificio per realizzare questo suo sogno e desiderio. E ci riesce.

Dove sono concentrati gli Italiani di Hobart? (ci riferiamo a Hobart perché ha il numero più grande di Italiani e perché qui risiedono i Sacerdoti).

Gli Italiani sono sparsi un po' dappertutto, in città e sobborghi: a piccoli concentramenti.

A North Hobart gli Italiani possono dire che hanno la loro Chiesa: San Carlo e i loro Sacerdoti. A North Hobart c'è idealmente il centro Italo-Australiano della nuova comunità in formazione: con il lavoro lento e faticoso l'Elemento Italo-Australiano viene in continuo contatto e a volte si fonde senza difficoltà di sorta e viene a preparare una comunità più perfetta e aperta alla molteplicità delle varie migrazioni, e capace di comprendere i vari problemi inerenti alla vita culturale, sociale e religiosa.

Non è detto che gli Italiani siano concentrati in grandissimo numero a North Hobart. Anzi vediamo che gli Italiani si sono allontanati o fisicamente o psicologicamente da San Carlo per motivi vari: cambiamento di domicilio, bambini che frequentano la scuola della parrocchia dove abitano ecc...

A noi Sacerdoti, chiamati a guidare questa comunità verso il suo destino di fermento della nuova e più ricca comunità in Australia, resta il compito di incontrare gli Italiani mediante le visite periodiche, con le Sante Messe in italiano, la domenica, a cui un certo numero è sempre fedele, altri meno, e altri ancora due o tre volte l'anno; il Sabato ci dà la possibilità di incontrare i figli degli Italiani a motivo della scuola di Italiano che essi frequentano. Questa scuola è organizzata dalle Autorità consolari in Hobart, assie-



Padre Vittorio in un'escursione con i suoi fedeli chierichetti.

me ai Padri Scalabriniani. Uno dei Padri insegna l'italiano e l'altro Padre insegna canto, prima delle due ore di Scuola. Ci sono poi altre attività che ci danno l'opportunità di incontrarci con i nostri connazionali.

Ma noi vorremmo che gli Italiani sentissero più orgoglio per la loro chiesa, chiamiamola così, nazionale, di San Carlo e dei loro sacerdoti, e venissero incontro alle varie difficoltà mediante la loro cooperazione.

A noi sta a cuore che gli Italiani diano il buon esempio del loro cattolicesimo dovunque si trovino: a «**San Carlo**» o in altre Chiese che frequentano.

Ho percorso 640 miglia con la Volkswagen

Ho appena terminato un giro di visite alle famiglie Italiane più lontane, per portare loro la benedizione e una parola di preparazione alle feste Pasquali.

Ho percorso 640 miglia con la Volkswagen, che del resto è andata molto bene su per le montagne e giù per le valli, con la pioggia neve o sole: il missionario deve andare avanti per arrivare a tempo e portare a tutti la benedizione di Dio e la parola della verità. Quando attraver-

sa le foreste dell'Owest della Tasmania, composte di conifere o Eucaliptus, il missionario si trova di fronte a una natura che non è stata ancora esplorata completamente. Si percorrono lunghi tratti senza incontrare un'anima viva; di tanto in tanto qualche animale caratteristico ci attraversa la strada con il pericolo non solo di essere preso sotto ma di far sbandare anche l'autista, che può finire fuori strada...

Dopo miglia e miglia ci si può imbattere con qualche gruppo di minatori addetti alle miniere di rame e stagno.

Gli Italiani rimasti in queste zone non sono molti: ma si aspettano la visita del missionario, almeno una volta l'anno.

Questi connazionali vanno ringraziati per la buona accoglienza tributatami, non tanto con fanfare o bande alle porte dei villaggi, ma con il cuore aperto e per la ospitalità dimostrata nel condividere il proprio cibo con il sacerdote (perché anche lui sente fame e sete...). Questi Italiani, lontani dalle due città principali, che raccolgono il maggior numero di connazionali, sembrano essere più inclini ad apprezzare il lavoro del sacerdote italiano.

È questo è un motivo che ci incoraggia a perseverare in un lavoro sempre difficile, spesso estenuante.

Vittorio Basso

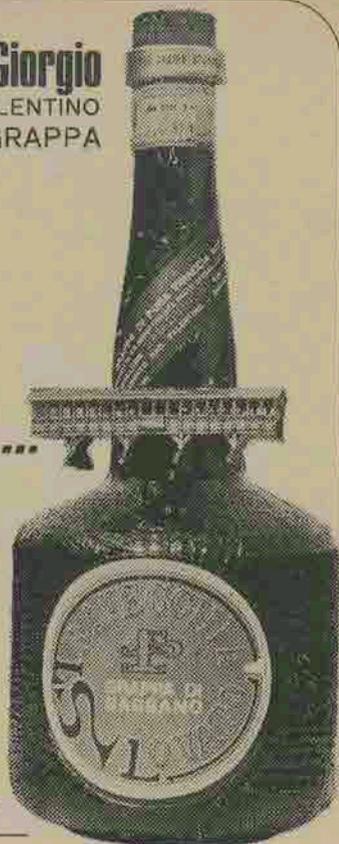


Distillerie San Giorgio
DI LOVATO RAG. VALENTINO
BASSANO DEL GRAPPA

...è Grappamica ...

STRAVECCHIA LOVATO

*ottenuta
dalla distillazione
di pura vinaccia
scelta,
proveniente
dalla zona tipica
Veneta*



36061 BASSANO DEL GRAPPA - VIALE VICENZA, 55 - TELEF. 22.439 - (ITALY)

CHI HA GUSTO

SCEGLIE **BORELLA** SEMPRE

la pasta che nutre, dà forza e benessere, perché fatta con
farine selezionate purissime e di alto valore energetico

BORELLA

È LA PASTA CHE FUMA SULLE TAVOLE DEI RE

Ind. Alim. Borella - 36061 Bassano del Grappa - Tel. 22.093

NELL'ALSAZIA, IN FRANCIA

Gli italiani hanno fatto il nido come le cicogne

VENTIMILA EMIGRATI, AI CONFINI DELLA FORESTA NERA, HANNO ADOTTATO UNA NUOVA PATRIA, CONSERVANDO NEL CUORE IL MERAVIGLIOSO RICORDO E L'INUTILE NOSTALGIA DELL'ITALIA

DI GIOVANNI SARAGGI

LO ricordo molto bene quel vecchio albergo a poche centinaia di metri dalla stazione centrale di Mulhouse. Diciamo albergo per eufemia, perché a termine di vocabolario, sarebbe stato più esatto definirlo topaia, dove non topi metaforici ma ratti grossi come donnole vi tenevano consiglio di giorno e di notte.

Era, nonostante tutto, il luogo migliore che il primo missionario italiano di Mulhouse don Carlo Agorrini nel 1952 aveva trovato per erigervi un Centro italiano, che si trasformava come una salamandra, secondo le ore della giornata, in Cappella, dove venivano celebrate funzioni religiose, in sala di ritrovo, dove si beveva e si cantava e si ballava, e... in dormitorio per i Padri della Missione. Mi dicono che una saraci-

nesca di ferro arrugginito sapeva far miracoli.

Dopo don Carlo Agorrini, una litania di altri eroici missionari si dettero il cambio di guardia a Mulhouse. Citiamoli per ordine di comparsa; Don Otello Angeletti, Don Annibale Facchiano, Don Mario Bolletta, Don Pietro Belfort e Don Marcello Magrini. In cinque anni sei missionari: troppi in verità, e la colonia degli emigrati mostrò il suo disappunto per i continui cambiamenti, che impedivano di programmare un lavoro religioso e sociale stabile, nonostante l'abnegazione dimostrata da parte di tutti i missionari.

Fu allora che il signor Wasmer si ricordò di una vecchia amicizia, ossia del Padre Giovanni Triacca, provinciale della Congre-



I tre moschettieri di Mulhouse. Da sinistra: P. Emilio Lorenzato, P. Luigi Lorenzato e P. Silvio Moro.

gazione Scalabriniana in Francia, che aveva come scopo unico e specifico l'assistenza sociale, morale e religiosa degli emigrati italiani. Non occorsero molte parole per intendersi: nel 1957 metteva piedi a Mulhouse lo scalabriniano Padre Eliseo Marchiori.

Il Garnero di Mulhouse

Solo a vederlo si indovinava il carattere dell'uomo. Ben piantato come una colonna, due occhi freddi ma intelligenti, un sorriso che ispirava immediatamente fiducia. Capi subito quello che era indispensabile fare. Un uomo che vive in una capanna è un selvaggio; datogli una casa e diventerà civile. A Mulhouse bisognava dare una casa innanzitutto a Dio, poi ai suoi ministri, poi a tutti gli Italiani, che non dovevano vergognarsi di entrare alla Missione Cattolica Italiana. Ma, dice il proverbio, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, dal che dovremmo concludere che tra il pensare e il fare ci sia di mezzo l'oceano. Ma Padre Eliseo portava il nome di un profeta e i

profeti sanno fare anche i miracoli. Facciamola breve: in tre anni si conquistò la simpatia e... la borsa degli Italiani e dei Francesi, buttò all'aria il vecchio rudere dell'Hotel malfamato dei topi, e fece sorgere un meraviglioso complesso con una artistica Cappella, capace di 300 posti a sedere, con sottostante teatro e bar modernamente attrezzati, sale di riunione per le diverse associazioni della Missione Italiana, convento per i Padri e le religiose addetti alla Missione.

Quando, dopo sette anni, i Superiori lo chiamarono a più alte responsabilità, tutta la Comunità italiana di Mulhouse e molti francesi gli tributarono l'omaggio dei grandi pionieri e ne rimpiansero a lungo la perdita, che soltanto l'arrivo di altri tre Confratelli della sua tempra valse a mitigare.

Vi confesso che ho faticato a riunire insieme per una foto di circostanza i tre missionari Scalabriniani, che oggi dirigono la Missione di Mulhouse. Si vede subito che si trovano scomodi su quelle poltrone avvicinate per la circostanza, che sono state comprate per il decoro di una saletta di ricevimento, che ovviamente devono servire

Nel suo pellegrinaggio attraverso l'Europa del 1953 il Card. Adeodato Piazza è circondato dagli Italiani di Mulhouse. Il sacerdote alle sue spalle, a destra, nella foto è don C. Agarrini



molto poco se i missionari sono sempre raminganti ai confini della foresta nera o zigzaganti per le vallate dei Vosgi.

Una torta da dividere in tre parti

— Che vuole? — mi spiega il superiore Padre Emilio Lorenzato. — Noi siamo missionari e i missionari sono dei « missi » cioè dei mandati a cercare il gregge dove si trova. A noi tre è stata affidata l'assistenza di tutto il dipartimento dell'Alto Reno con una superficie di 350.766 ettari, nella quale sono disseminati circa 20.000 italiani. Non ci è rimasto altro da fare che dividerci la torta in tre parti: P. Silvio Moro s'è preso il Nord con la città principale di Colmar e le... minori di Ensisheim, Wittenheim, Munster, Sainte Marie aux Mines, Neuf Brisach, Rouffach; Padre Luigi Lorenzato ha optato per l'Ovest con la città-madre di Thann e le numerose figlie di Cernay, Saint Amarin, Guebville, Soultz; a me è restata la cura particolare del Centro di Mulhouse e in più il Sud della città con i comuni di Huingue, Ferrette, Altkirch e Masevaux, per citare soltanto le località più assistite.

Adesso lascio immaginare alla Sua fervida fantasia il tempo che possiamo avere per trovarci insieme. Passiamo addirittura dei giorni senza nemmeno salutarci. Per fortuna abbiamo qui alla sede della Missione anche due brave religiose Missionarie del Sacerdozio regale che ci aiutano nello ufficio di assistenza sociale, che dirigono le associazioni femminili di Azione Cattolica e, inoltre, non so come, trovano ancora il tempo di fare un doposcuola italiano in tre località del dipartimento a un centinaio di figli di emigrati dai sette ai dodici anni.

— Caro Padre (permetta la confidenza) resto confuso di fronte alla mole del vostro apostolato, ma mi rimane ancora un dubbio che in una zona vasta come Lei ha detto sia possibile una pastorale concreta per ventimila italiani. ...

— Lei ha buon naso, — mi interrompe Padre Silvio. — I miracoli non sono di questa terra e, in ogni caso, il Signore li considera ancora rarissime eccezioni. Per questa ragione noi abbiamo stabilito comunitariamente (perché il nostro piano di la-



Padre Silvio benedice la bandiera delle A.C.L.I. a Huingue.

voro viene sempre studiato e deciso insieme) di vivificare l'apostolato laico, tanto raccomandato dal Concilio Vaticano II e abbiamo costituito nei centri di maggior raggruppamento di emigrati italiani delle Sezioni A.C.L.I. (Associazioni Cristiane di Lavoratori Italiani) assolutamente apolitiche, sensibilizzandole perché con la loro testimonianza di vita cristiana negli ambienti del loro lavoro mantengano per sé e siano un esempio per gli altri degli alti valori soprannaturali della fede cattolica, che hanno ricevuta come preziosa eredità dai loro padri.

La Pasqua ce la dobbiamo mangiare!

— A proposito, qui nell'Alsazia, qual è la percentuale dei cattolici rispetto ai protestanti e com'è la condotta religiosa dei nostri Italiani?



Gandolfi Angelo col figlio Ermanno hanno messo radici nell'Alsazia.

I tre missionari si scambiano un'occhiata come per dire « Ora tocca a rispondere a Padre Luigi », il quale difatti, dopo aver giocinerellato alquanto con le mani, mi dice:

— Quanto alla percentuale è abbastanza facile rilevarla dalle statistiche, che variano dal 60 al 70 per cento di cattolici, a seconda delle zone rurali o industriali. Un problema più spinoso è invece quello di rispondere sulla religiosità dei nostri emigrati. Credo di poter dire che nella massa sono tutti religiosi, se per religione si intende credere in Dio e rivolgergli qualche preghiera. Ma quanto a frequenza della Chiesa e dei Sacramenti dovremmo fare un altro discorso. E qui non so fino a dove Lei mi possa capire. I nostri Italiani sono venuti in Francia perché in Italia non avevano da vivere. Ora qui l'istinto del guadagno li spinge a lavorare quanto più possono, facendo ore straordinarie, impegnando anche la domenica, magari a costruirsi la propria casa, perché qui l'emigrazione è a carattere familiare e i sogni di ritornare un giorno

in patria svaniscono ogni anno più anche nella mente dei vecchi, che devono accettare la realtà di figli nati in Francia e praticamente integrati nel modo di vivere e di pensare ai francesi. Di conseguenza affermano, con una certa soggettiva sincerità, che a loro spiace di non poter venire a Messa alla domenica, ma che... non hanno tempo! Ecco, a Natale, a Pasqua, ai Morti, allora li vedi quasi tutti alla Missione, anche se devono fare talvolta decine di chilometri « perché noi siamo cristiani e la Pasqua ce la dobbiamo mangiare ». Non so come Lei giudicherà questa situazione e come potranno giudicarla altri cristiani « bennpensanti » dell'Italia, ma potrebbe anche accadere che i giudizi di Dio talvolta siano differenti dai giudizi degli uomini...

— Ciò non toglie — aggiunge a mo' di conclusione P. Emilio — che tutti i nostri sforzi pastorali siano tesi a far prendere coscienza a questi nostri Italiani che la religione non è un abito da festa che si indossa due-tre volte all'anno, ma deve



La famiglia istriana di Claudio Pellegrini non vende figlioli a nessuno...

essere un'abitudine che ci accompagna ogni giorno e ogni ora della nostra vita. Certo, talvolta è triste seminare nelle lagrime, ma noi abbiamo fede e sappiamo che qualcuno, non ci interessa chi, un giorno raccoglierà anche il frutto dei nostri sudori.

Vedo che i Padri si dondolano nelle poltrone; forse giudicano di aver sprecato anche troppo tempo a chiacchierare con me: ci sono impegni più urgenti che li aspettano. Anzi P. Silvio mi invita ad accompagnarlo in macchina, così potrà farmi constatare de visu un po' di vita missionaria.

L'Italia mi piace, ma preferisco la Francia...

Scendendo dalle scale scorgo davanti al garage un faccia di autentico italiano, che da buon... aclista sta ripulendo con l'aiuto del figlio la macchina del missionario.

- Scusi, signore, come si chiama?
- Gandolfi Angelo. — Noto subito

nelle sue parole un accento dell'Italia centrale.

- Qual è il Suo paese natale?
- Osimo, in provincia di Ancona.

— Conosco bene questa bella cittadina, nella quale sono vissuto per alcuni anni. Lei però ha preferito la Francia...

— Sono preferenze obbligate, quando in Italia non c'è lavoro e senza lavorare non si mangia. Sono tredici anni che mi trovo a Mulhouse, ho famiglia con due figlioli, mi sono costruito la casa, non mi manca il necessario e ringrazio Dio. Ma l'Italia non l'ho dimenticata; ogni anno ci torno a fare le vacanze e anche i miei figli ci godono, vero, Ermanno?

Il giovanetto di dodici anni, che frequenta la «cinquième» ed è il migliore della classe mi guarda con due occhi furbetti e vispi:

— Sicuro, mi dice in francese, che vado volentieri con la famiglia a trascorrere le vacanze in Italia, perché l'Italia mi piace.

— E ti piacerebbe anche restarvi per sempre? — Ermanno rimane interdetto.

— Su, rispondi al missionario, lo sollecita il padre. Digli liberamente quello che pensi.

— Io preferisco la Francia; qui ho i miei amici; ho la mia scuola; desidero continuare gli studi di matematica.

— Questo è il nostro destino, — commenta il signor Angelo. — Emigriamo all'estero per restarci qualche anno; poi vengono i figli e son loro che decidono del loro avvenire e credo sia giusto che sia così. Del resto la nostra ambizione, oltre che il nostro dovere, è di dare una sicura sistemazione ai figlioli. Se essi la troveranno qui, noi offriremo loro anche la nostalgia della nostra vecchiaia in terra straniera.

E' un discorso, che sentirò ripetere spesso in questi giorni, ma che permetterà anche una qualche eccezione.

Una piccola Italia, profuga, ma tricolore

Infatti nella famiglia del signor Pellegrini Claudio, nella quale mi ha or ora introdotto Padre Silvio, trovo una piccola Italia tricolore, dal capofamiglia, che è un esule istriano, all'ultimo dei cinque figlioli che ha ancora il biberon in bocca e il naso sbucciato, perché due sole gambe non sempre gli servono per camminare.

Il sig. Pellegrini ha sempre rifiutato di naturalizzarsi francese. « Io sono italiano, egli afferma, anche se l'Italia a un certo momento mi ha venduto alla Jugoslavia e un bel mattino mi sono svegliato straniero. Ho atteso cinque lunghi anni per riottenere la cittadinanza italiana. Ora non ho accettato nessun premio di prenatalità per quattro dei cinque figlioli nati in Francia. Quando saranno in età da fare il militare decideranno loro quel che vogliono fare, ma non potranno mai dire che il loro papà gli ha venduti ai francesi ».

Ma i figli che già capiscono e possono parlare dicono che essi saranno soltanto italiani e il più vecchio, Tullio, che ha già ventidue anni, attende le prossime ferie per andare in Italia a scegliersi una fidanzata. Perché lui non vuole una moglie francese.

— Forse vi trovate male qui in Francia? Vi sentite disprezzati?

— No, in Francia lavoriamo e viviamo



La prima Messa dopo la solenne consacrazione al Vescovo, da sinistra P. Deliso Villa, Provincial Vescovo, P. Livio Bordin, direttore della Missione, e P. Michelato, che per due anni fu superiore di un istituto nato alla volontà di Dio, in una clinica di



... della nuova Cappella. Segnaliamo attorno
... Scalabriniano della Francia, Mons. Jo-
... missioni in Francia e il compianto P. Vittorio
... Mulhouse e si spense serenamente, abband-
... Bologna nel novembre del 1967.

abbastanza bene, anche se è ben difficile dire che siamo amati. Però il sangue, hé, non è acqua, dice il proverbio.

Viaggiando verso Colmar, città dalla lunga storia imperiale e della Riforma protestante, ora capoluogo del dipartimento, mi meraviglia di vedere una cesta posta sulla sommità della torre del paesotto del Meyenheim con due uccellacci che vi svolazzano sopra. Padre Silvio scioglie la mia meraviglia.

— E' il nido delle cicogne. La cicogna è l'uccello sacro dell'Alsazia. Ogni comune del dipartimento è obbligato a disporre una cesta sulla torre del paese, perché le cicogne vi possano nidificare, o riposarsi nei loro spostamenti.

— Un pensierino gentile e curioso, — commenta il sottoscritto. — Almeno nell'Alsazia è risolto il problema degli alloggi per le cicogne, se non può ancora essere messo a punto quello degli emigrati.

A Colmar ci attende un salone fitto di italiani, l'organizzazione A.C.L.I., che Padre Moro ha scaglionato in tutta la provincia. E' un colloquio cordiale e impegnato. Parliamo un po' di tutto. Del lavoro, della retribuzione, dell'amicizia con i francesi, ma soprattutto della nostalgia dell'Italia. Ce ne sono di tutte le regioni. Alcuni sono venuti qui cinquant'anni fa con la carriola e ora sono dei grossi industriali, con diverse centinaia di operai alle loro dipendenze. Soprattutto l'edilizia è una riserva della manodopera italiana. Se l'Alsazia non avesse avuto i vari Savonitto, Gasperone, Daverio vivrebbe ancora nelle capanne e camminerebbe nelle carrarecce. Ma molti altri lavorano anche nella metallurgia (la fabbrica della Peugeot ha attualmente 6.000 operai e ha programmato il posto per altri 8.000 entro tre anni), nelle industrie tessili, nelle miniere, nei laterizi. Assieme agli immigrati italiani ci sono i nordafricani, gli spagnoli, i polacchi, gli jugoslavi, i romeni.

Ci siamo abituati male...

Le paghe sono abbastanza buone, ma sono migliori nelle vicine repubbliche della Svizzera e della Germania occidentale e parecchi immigrati, soprattutto italiani, che come qualificazione oggi si impongono nettamente sugli altri, hanno la casa entro i



Il complesso delle Opere della Missione Cattolica Italiana di Mulhouse come oggi si presenta.

confini francesi ma giornalmente lavorano oltre le frontiere, con vivo disappunto delle autorità francesi che si sforzano con ogni mezzo, non sempre legale, di bloccare questo esodo.

Parliamo anche di religione. « Qui, mi dicono, hanno un'altra religione; non ci capiamo. Ai nostri paesi... ». Ma poi, messi alle strette, finiscono per ammettere: « E' vero, è anche colpa nostra. Sa, all'inizio erano tempi duri... Non c'erano missionari italiani... Bisognava lavorare anche alla festa. Ora, con la buona volontà si potrebbe, ma ci siamo abituati male... ».

— Sì, ci siamo abituati male, ma non è giusto che continuiamo così, — sostiene con calore la sera dello stesso giorno nel salone della Missione di Mulhouse il signor Romano Boscato davanti ai duecento convenuti della locale sezione A.C.L.I., di cui è presidente. — Non è giusto né per noi, né per i nostri figli, ai quali dobbiamo dare il buon esempio. E oggi Venerdì Santo abbiamo chiamato appositamente un Missionario dall'Italia perché ci ricordi i nostri doveri religiosi, senza dei quali neppure possiamo chiamarci uomini, nonché cristiani.

Boscato è emigrato da Villaverla in provincia di Vicenza tredici anni fa; è coraggioso e intraprendente, tanto che nella fabbrica metallurgica di Manhurhin, che impiega 3.000 operai, è stato scelto dagli stessi francesi come loro rappresentante nelle vertenze con i datori di lavoro e per il contatto con le maestranze e i sindacati.

Quando parla è sicuro ed è ascoltato. Anche troppo. Perché nell'arco pasquale per poco non morivo asfissiato dentro al confessionale, mentre Padre Luigi svolgeva solennemente e scrupolosamente, come fosse in una cattedrale, le commoventi liturgie della Settimana Santa.

Adesso resta il più difficile: confermare i buoni propositi. Ma gli Italiani di Mulhouse, se dicono, mantengono.

Giovanni Saraggi

Sei povero? Ama. Sei malato? Ama. Sei disgraziato? Ama. Ama però chi può amare i poveri, gli ammalati, i disgraziati. Sulla terra troverai pochi; ma Cristo è sempre pronto a farti compagnia.

(Anna Ustley)

A volte è sufficiente un sorriso, una parola buona per placare una tempesta

**dal taccuino
di un giovane bolognese**

ELLA Settimana Santa un Gruppo di giovani di Bologna è venuto a Roubaix presso la Missione Cattolica per fare, nell'ambito delle attività che essa svolge, un lavoro di contatto con numerose famiglie di italiani residenti nella vicina Tourcoing.

Io facevo parte di questo gruppo e la esperienza di quei giorni mi ha fatto molto riflettere.

Desidero qui esporre alcune considerazioni che ritengo utili anche se forse un po' sommarie: « Che ci sta a fare una Missione Cattolica in un posto dove c'è tanto di diocesi e di parrocchie? ».

Ed ancora: « Che cosa siete venuti a fare voi, Bolognesi?... Forse è per amor di Patria che siete venuti? ».

Penso che qui possa nascere l'equivoco: considerare la Missione, e i sacerdoti che in essa operano, come qualche cosa di estraneo alla Diocesi locale, al suo Vescovo, a tutto il clero locale;

considerare noi, quando passiamo di casa in casa, solo come amici italiani che ricordano la terra, le abitudini, la gente... le cose insomma che ogni emigrato per varie ragioni si è lasciato alle spalle.

Ma tutto questo è inesatto, o perlomeno incompleto.

Credo proprio che nella maggior parte delle persone da noi incontrate, anche se non apertamente, il motivo dominante

era proprio il fatto che io ero italiano, che alla Missione c'erano sacerdoti italiani, delle suore italiane.

Sì, certo, l'essere italiano è importante per il discorso che si vuole fare: è importante come condizione di incontro, non come motivo.

Io amo i miei fratelli e cerco di amarli; ci riesco poco, ma ci provo, come Gesù ama me.

Questa in genere è la ragione della Missione, e questa è la ragione per cui un gruppetto di Bolognesi se n'è venuto nel nord della Francia.

Nel girare di casa in casa, la domanda: « Frequentate voi la parrocchia? » oppure « Come vi trovate col parroco », ho sentito in genere una risposta di questo tipo: « Ci vado poco... non capisco il parroco... io al mio paese ero abituato a preti diversi, questi non mi sembrano neanche preti ».

Dopo la partenza dall'Italia molti hanno subito un vero e proprio collasso di ambientamento, normale se vogliamo, ma da prendere seriamente.

Qui la Missione interviene, e proprio perché è portata avanti da Sacerdoti e laici (occasionalmente) italiani, è ascoltata con fiducia e tende a ridare serenità religiosa agli emigrati e a fornire loro i mezzi per superare i problemi di ambientamento.

A volte è sufficiente un sorriso, una parola buona per far placare una burrasca. Chi non ha piacere di vedere la faccia di un amico quando ci si sente soli?

E' con questo spirito che abbiamo accettato di presentarci, i miei amici ed io, durante la Missione Pasquale ricevendo un'accoglienza superiore a qualunque ottimistica aspettativa.

Come non ricordare tutto il bene che ho ricevuto, io che ero partito col pensiero di dare!

Mi è stata, per così dire, messa a disposizione tutta una lunga serie di umane esperienze di lavoro e di famiglia tutta la solitudine di gente non ancora inserita nella società francese, ma che non ha accettato di rimanere isolata, e vuole pure trovare una strada, un mezzo per superare le difficoltà, e la nostalgia della propria terra.

Luigi Benfenati

Bimbi, che passione!...

ITALIANI, SPAGNOLI E IRLANDESI TRASFORMANO LA CITTA' CON IL LORO INTELLIGENTE ED ASSIDUO LAVORO, MENTRE I LORO FIGLI HANNO TROVATO UNA FAMIGLIA PRESSO LA MISSIONE CATTOLICA, DOVE PASSANO L'INTERA GIORNATA.

DI ORSOLINA RONZANI

LA città di Winterthur, detta un tempo la « Manchester » della Svizzera, per le sue numerosissime e fiorenti industrie tessili, oggi è qualcosa di più di una Manchester; chi, infatti, arriva alla stazione da Zurigo, lontano appena una trentina di chilometri, crede di essere ancora a Zurigo, perché all'infuori dell'ampio lago, ha palazzi antichi e grattacieli, alberghi e molte fabbriche, non soltanto tessili, ma anche metallurgiche: tutti conoscono in verità le veloci e leggere motrici dei treni svizzeri e non svizzeri, che hanno appunto il loro luogo di nascita alla « Loki » di Winterthur. Non lontano dalla stazione, inoltre, ci si incontra sulla Technikunstrasse, nella colossale costruzione del Technikun, che ospita una parte degli studenti di tutta la Svizzera, come Facoltà distaccata del Politecnico di Zurigo.

Con le sue colline intorno e tutte le diramazioni di tanti piccoli paesi essa conta oltre 80.000 abitanti.

Oltre a questi, dà pane e lavoro a circa 20.000 operai che ogni mattina scendono dai treni, provenienti dai cantoni circostanti: S. Gallo, Svitto, Zug, Aarau e Schiaffusa.

Sorge sulle rive dell'Eudach, affluente del Limmath, che sfocia a sua volta nel lago di Zurigo. Queste acque sono una buona ricchezza per la città e alimentano le industrie in modo straordinario.

In questa « Lione » svizzera ci sono circa 20.000 Italiani più 10.000 Spagnoli

e parecchi Irlandesi: tutti emigrati pressoché stagionali; molti Italiani, però, perseverano anche dieci e più anni, soprattutto i Veneti.

E' precisamente in questa zona della Svizzera che le Suore Missionarie Scalabriniane di S. Carlo, lavorano accanto agli emigrati fin dal 1961.

La Missione Cattolica Italiana è diretta dai Sacerdoti della diocesi di Udine, dipendenti dal Vescovo della stessa Udine, ma uniti nel lavoro ai Padri Scalabriniani.

Oltre al centro sociale, ricreativo e pastorale della Missione, l'attività più rilevante, in favore degli emigrati, è quella che si chiama « scuola ». Problema sempre assai grave in tutta la Svizzera finché non si arriverà ad un concordato un po' più giusto, da parte dei rispettivi governi italiano e svizzero.

Qui gli Svizzeri sono molto ospitali

Tuttavia la scuola in questi otto anni è sempre stata altamente qualificata, non solo da parte Svizzera, con i suoi punteggi agli insegnanti, sempre con l'« optimum », ma anche dalle commissioni esaminatrici, che ogni anno vengono inviate dal Governo italiano e svizzero per gli esami. I programmi scolastici sono gli stessi di quelli dell'Italia e così pure i testi scolastici. Le trenta ore di scuola settimanali sono integrate con sei ore di lingua tedesca e di

cultura, storia e geografia svizzera. Questa integrazione vale sia per le classi elementari che per quelle medie.

E' stata l'esigenza degli stessi emigrati a chiedere una tale « scuola », e più volte si è visto con quale ardore e con quanta decisione l'abbiano difesa! Oggi la situazione si fa sempre più critica per gli ambienti scolastici... Si dice, tra le Insegnanti, che i ragazzi sono più « esuli » dei loro papà e delle loro mamme, perché almeno questi e queste hanno sempre la loro fabbrica, che ad un certo punto diventa qualcosa di familiare, mentre i ragazzi si vedono, anche a metà anno, emigrare in altri edifici scolastici: si sa bene come ci si affeziona, da bambini, alla propria aula!...

Il lavoro delle Suore con molte signorine, provenienti in gran parte dalle città di Trento e Bolzano, è senza limiti. A partire dall'asilo, su, su, fino alle scuole medie, i ragazzi che riescono a stabilirsi per tutti gli anni di scuola diventano come di casa presso le Suore.

La domenica, tre Messe in lingua Italiana, nella città, e poi catechismo per tutte le età della gioventù, mentre il pomeriggio della stessa domenica c'è il film alle ore 16, in lingua italiana e per tutti... Del resto spesso anche gli adulti trovano che è la cosa più distensiva della settimana.

Ci si chiederà: « E l'ambiente, per tutto questo lavoro? ». Per la S. Messa della domenica e del mercoledì (riservata ai bambini e a tutti gli scolari) c'è la parrocchia dei santi apostoli Pietro e Paolo e quella del Sacro Cuore. Qui gli Svizzeri si mostrano sempre tanto cortesi ed ospitali. Per le aule scolastiche ci vengono incontro le fabbriche della Sulzer, con i suoi baracconi che dentro sembrano piccole regge, e poi qualche vecchia scuola, che però ogni anno va sgombrata per le esercitazioni militari!

Per la parte ricreativa dei giovani ci pensano i missionari, e per le giovani le Suore Scalabriniane alla Casa del Fanciullo Italiano, dove le porte si chiudono... dall'esterno! A sera si vedono spesso i

I bimbi dell'Asilo interpretano per le loro Mamme « Biancaneve e i sette nani ».



Mons. Massimo Rinaldi

Fu per 25 anni missionario in Brasile e per altri venti vescovo di Rieti.

Visse e morì povero come Cristo.

Amò e aiutò tutti senza distinzioni.

Macerò il suo corpo con la penitenza, sublimò la sua anima con la preghiera.



ORAZIONE

O fratello Massimo Rinaldi, tu che sei amico di Dio, ottiemmi da Lui di credere e di vivere secondo la fede in modo da conseguire la salvezza eterna. Se poi è nella volontà di Dio, pregaLo per me di concedermi la seguente grazia che desidero...

Chi ottenesse qualche favore celeste per intercessione del santo Vescovo e missionario voglia cortesemente informare la nostra redazione. Grazie.

bambini, che attendono la mamma o il papà, scappare su per la scala delle suore, perché non vogliono tornare a casa: sanno infatti che, appena rientrati a casa, prendono un po' di caffè e latte e poi devono fare i conti con le lenzuola... Dalle 6 del mattino alle 18-19 di sera la loro casa è l'asilo e la scuola. Raggiungono la casa quando ormai è buio, come quando partono al mattino; sempre buio!

Solo il sabato capiscono che hanno una casa, perché non si va a scuola, né a lavorare in Svizzera, ma si sta a « casa », o si va a trovare gli amici e i parenti e allora noi vediamo che il lunedì, allorché i bambini e i ragazzi arrivano, è uno dei giorni più tristi.

Oui dunque lavorano le suore e la situazione, anche se con qualche variante, si ripete a San Gallo e a Lucerna dove le brave e coraggiose suore Missionarie perdono forze fisiche, ma non l'amore per Dio e per i Fratelli, figli dello stesso Padre, e dove, nel sacrificio di se stesse, rispondono allo scopo della loro Congregazione nel campo della Chiesa. Mons. Scalabrini, che diede loro vita come gruppo missionario, desiderò veramente un'opera a carattere scolastico: possiamo pensare che ora Egli voglia benedirle in modo ben particolare.

L'Insegnante non è una mercenaria

Non basta « fare scuola », è necessario che in Svizzera la scuola sia « vita ». I figli degli Italiani risentono infatti un po' dell'acredine che si accumula nell'animo dei genitori, quando tornando dal lavoro, si sfogano contro una mal celata inospitalità da parte della popolazione svizzera, e allora a scuola essi trovano il luogo più adatto per una manifestazione di questa reazione a scoppio ritardato. Qui perciò l'insegnante è tutt'altro che una mercenaria... Nessuno, come lei, può far capire le ragioni sociali di certi atteggiamenti, e nessuno, come lei, può coltivare il sentimento di reciproco rispetto e di fraternità, senza scivolare in « barbosi moralismi » sulla fraternità universale! I ragazzi di Winterthur hanno capito questa lezione e la apprendono anche oggi, sia



Suor Dionisia Barbisan in un'allegria passeggiata con le ragazze della Scuola Media.

attraverso la Missione Cattolica Italiana, sia e soprattutto nella « scuola ».

Spesso le suore con le altre insegnanti italiane sono invitate dalle scuole svizzere per ammirare i lavori degli alunni di lingua tedesca, e allora vanno con tutti gli scolari, che apprezzano molto quei lavori e al ritorno c'è sempre un grande entusiasmo e dicono: « Suora, quest'anno la nostra mostra sarà più bella dello scorso anno perché io faccio questo e faccio quello... »; l'emulazione è una nota costruttiva per ragazzi, che si vedono sempre senza qualcosa di « fermo ».

Così le gite e le recitazioni sono sempre a scopo di vita e si può pensare che nessuna nazione quanto la Svizzera offra tante occasioni per imparare la vita a con-

tatto della natura, sempre così nitida ed accogliente. Certo è utile però che ci siano delle persone che aiutino a leggere questi linguaggi di fraternità sparsi nel mondo e così anche chi è « pellegrino » gusti la gioia di sentirsi meno spaesato ed esule.

Le suore che lavorano a Winterthur sono attualmente quattro, ma sono sempre insufficienti, benché siano abbastanza coadiuvate dalle signorine assistenti. A mezzogiorno si trovano alla casa del « Fanciullo Italiano » anche duecentocinquanta alunni, più i 120 dell'asilo. Ci vorrebbe un paese tutto per loro, anche per salvaguardare la... tranquillità degli svizzeri nelle ore del solleone... Ma, come si fa a chiedere silenzio a un simile reggimento?

Orsolina Ronzani

La cosa più dura per divenire un santo, è abituare la propria anima alla vergine, il proprio cuore alla nausea, a tutto quello che in noi non si vede, al nulla, a questo nulla che si chiama credere.

(Jean Montaurier)

Avresti il coraggio di goderti una bistecca accanto a un uomo che muore di fame? Non rispondermi di no. Ipocrita! Lo fai ogni giorno, girando la testa dall'altro verso...

(Raoul Meunier)

Lo stivale fasciato di tricolore fa piangere gli italiani di Utica...

Mount Carmel, aprile 1970

LA famiglia Bevivino abita a Leeds St. in Utica, N.Y. È una famiglia buona, i coniugi sono giovani e sono emigrati da più di dieci anni qui in America. Lui, Mario, è specializzato nel fare mobiglia da cucina e nel rimodellare case ed è un uomo serio, che lavora sodo.

La famiglia Perissinotto, che abita invece ad Ontario St., è un'altra famiglia Italiana. Lui, un triestino, Franco, venuto come emigrato alcuni anni fa, è specializzato in lavori di marmo. E' un uomo alto, ben piantato, dal sorriso simpatico e rassicurante. Lei, Livia è una signora dal temperamento gentile e premuroso; è una persona che non ti dice mai di no.

Questi sono due esempi di famiglie italiane che vivono a Utica, ma non sono le uniche; ci sono i Pedulla, i Pulice, i Putruele, gli Iannò, i Graniti, gli Ignomirello, i Vita, i Cardarelli e tanti altri...

Questi ed altri sono i membri della comunità Italiana di Utica. Nessuno sa quanti siano di preciso, però tutti dicono che sono molti.

Ma tutti quanti sono, quando arriva la Domenica, prima di andare a vedere una partita di calcio a Syracuse o a Little Falls o nel campo stesso di Utica, a mezzogiorno accendono la radio per ascoltare la « Voce della Nuova Italia » con Joe Putrelle, il presentatore, e « L'ora cattolica e la voce dell'A.C.I.M. » con Padre Paolo.

Dopo le notizie del giornale Radio, prima in inglese e poi in italiano, si sente il suono festoso delle campane di san Pietro in Roma e la voce di Joe Putrelle il presentatore: « Signore e Signori, vogliate ora ascoltare l'ora Cattolica: programma presentato da Padre Paolo, sacerdote scalabriniano della Chiesa di Monte Carmelo in Utica ».

L'ora cattolica, aperta da una breve preghiera consiste in un sermone di 3 minuti circa, con sottofondo di musica classica. Conclude il maestoso coro dell'Alleluiah di Händel.

Alla ricchezza melodica dell'Händel succedono le note trionfali del Verdi con la famosa marcia dell'Aida per iniziare « La voce dell'A.C.I.M. » (Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana) trasmessa ancora da Padre Paolo, in cooperazione con l'Ufficio centrale dell'A.C.I.M. di New York.

DI PAOLO POLO

Un bel giorno di Aprile 1969 alcuni dei capi di quelle famiglie italiane si sono radunati a tavolino con Padre Paolo ed hanno cominciato a discutere su che cosa avrebbero potuto organizzare per riunire tutti gli Italiani di Utica, dal momento che sono disseminati ai quattro angoli della città.

Fu deciso di dar vita a una specie di gruppo o club di carattere ricreativo — sociale — religioso, che potesse essere di servizio agli Italiani ed in cui, come esattamente scrisse il giornale di Utica, gli Italiani potessero trovarsi a loro agio e fra amici (« Someone to relate to, a place to find friendship »). Joe Putruele e Padre Paolo, dopo una lunga discussione, scelsero il nome di questo gruppo :G.I.C. (Gruppo Italiano Cattolico).

Si incominciarono a delineare gli scopi



Padre Paolo con il Sindaco della Città On. Dominik Assaro.

e le altre caratteristiche; si stampò una specie di invito e fu mandato in giro. Quando varie persone interessate cominciarono a farsi vedere o a farsi sentire, allora si cominciò a parlare di un regolamento e si prospettarono delle elezioni, per dare una posizione solida al gruppo.

Dal detto al fatto, le elezioni si svolsero il 4 Giugno 1969 e Mario Bevivino, un bravo calabrese, fu eletto presidente, mentre ad assisterlo furono eletti: Fred Cardarelli, un impresario da Roma, come Vice-Presidente; Pasquale Ianno, un giardiniere, come tesoriere e Joe Putruele, rappresentante di una compagnia di vini, come segretario.

« Italia: terra di musica e di colori »

Ora bisognava mettersi al lavoro.

Padre Paolo, in qualità di co-organizzatore della sfilata annuale (Parata) di Ottobre in onore di Cristoforo Colombo, insistette che il Gruppo si presentasse con la costruzione di un carro allegorico con il tema: « Italia: terra di musica e di colori » (« Italy: land of music and colors »). Si incominciò allora a mettere assieme un po' di soldi e si fecero i piani per la costru-

zione. Joe Putruele andò perfino a New York per avere i colori adatti; il vice-presidente, Fred Cardarelli, offrì uno dei suoi Camion; un altro membro Pietro Testa, mise a disposizione il suo garage per fabbricare il carro allegorico.

Un Italo-Americano, Frank Fiorentino, pittore noto, che aveva fatto studi speciali a Firenze e a Bologna prima di laurearsi in Arte, offrì il suo tempo ed il suo talento. Un altro membro, Peppino Naso, un bravo giovanotto che si era sposato da poco, con la sua vasta conoscenza di ingegneria elettronica, promise che avrebbe fatto di tutto per assicurare la musica al carro allegorico. E di fatto la musica ci fu e... incantevole.

Nacque anche l'idea che alcune ragazze, vestite di tipici costumi italiani, avrebbero potuto rappresentare le varie regioni della penisola e nello stesso tempo adornare il carro con un po' di vita.

Si scrisse all'Alitalia che mandasse fotografie di costumi regionali Italiani.

Se ne scelsero sei, belli e di facile cucitura. Subito i sarti del Gruppo F. Siracusa, F. Vita e G. Mancuso si misero al lavoro.

Il problema sorse nel trovare le ragazze, non perché ce ne fossero poche, ma perché ce n'erano troppe. Ma alla fine ne scegliemmo sei, dai 15 ai 18 anni.

Il carro allegorico fu un vero successo.

mobilitario alessi

Cav. Luigi

**i mobili più belli
ai prezzi
più convenienti**

SEDE:
36028 ROSSANO VENETO
VIA PIAVE

FILIALI:
36061 BASSANO DEL GRAPPA
VIA BELLAVITIS

BOLZANO
VIA DALMAZIA

visitare le nostre esposizioni

Dovresti aver veduto la gente lungo la Genesee St., la strada principale di Utica, applaudire con simpatia ed entusiasmo mentre le ragazze distribuivano baci e saluti con le mani. Spesso lungo la strada si vedevano dei vecchietti italiani, che avevano lasciato l'Italia da molti anni, con due lacrime agli occhi e con una gioia indescrivibile piena di nostalgia, mentre guardavano lo stivale che passava diritto e fiero, accarezzato da fiori e dalla bandiera tricolore, che garriva orgogliosa al vento accanto a quella americana.

Passate le glorie del « Columbus' Day », si incominciò a pensare a qualcosa d'altro.

Si avvicinava Natale e allora Padre Paolo suggerì che si facessero piani per una festa natalizia tutta all'Italiana, a cui si sarebbero invitati tutti i dirigenti della città di origine italiana. La data fu stabilita il 19 dicembre e, dopo tanto lavoro e raccomandazioni e favori, finalmente il primo banchetto del G.I.C. fu tenuto alla presenza del Sindaco, Onorevole Dominick Assaro, sua moglie ed altri dignitari della città con altri 200 ospiti.

Fu un evento memorabile: i membri si sentirono orgogliosi del loro gruppo, di cui il giornale cittadino pubblicò la fotografia il giorno dopo. Anche questa quindi andò bene.

« E che faremo quest'anno di interessante? »

Il Natale passò poetico come sempre e questa volta con quasi 75 centimetri di neve. Joe Putruele e Padre Paolo dalla Radio fecero gli auguri di buon Natale e Buon Capodanno alle comunità italiane di Utica e di altre cittadine dello stato di New York: Rome, Oneida, Herkimer, Little Falls, Oneonta ecc.

Arrivò l'anno nuovo, arrivarono gli anni settanta e tutti pensavano: « E che faremo quest'anno di interessante? ».

Intanto il gruppo aveva già le costituzioni e, secondo le costituzioni bisognava fare le elezioni in Febbraio e quindi ci si preparò per queste. Mario Perissinotto, un Triestino, venne eletto presidente questa volta, mentre Giovanni Chiarello prese la vice-presidenza, Michele Ignomirello divenne il tesoriere, dal momento che Pasquale Iannò era in Italia per il suo viaggio di nozze, mentre Joe Putruele fu rieletto come

segretario.

Tutti avvertirono il bisogno di un locale in cui gli Italiani potessero trovarsi alla sera e passare alcune ore in pace e compagnia, giocando o leggendo. Ma tale locale costava soldi ed allora fra i membri si assistette a una gara di generosità per coprire le spese.

Si affittò il locale: una bella stanza spaziosa. Si trovarono sedie e tavoli, una televisione a colori, un biliardo, un calcio balilla ed altro, per cercare di accontentare tutti i gusti.

Si sta pensando anche ad un cinema in Italiano ed ora cerchiamo di fare una programmazione ad intervalli regolari. La buona volontà degli Italiani non manca mai!

Quasi spontaneamente infatti fra di loro è sorta l'idea di formare un coro italiano che potrebbe esibirsi non solamente con canti popolari, ma anche potrebbe servire per le messe in Italiano, che dovremmo avere almeno ogni prima domenica del mese nella Chiesa di Monte Carmelo.

Ai dirigenti del gruppo piace anche pensare in termini culturali e come conseguenza nacque l'idea di una biblioteca con libri scritti in italiano, giornali, riviste che potrebbero essere di grande aiuto ai nostri emigrati. Inoltre gli Italiani di oggi sono più fieri della loro origine che non i loro antenati, perché sono più educati. C'è quindi il problema dei giovani che sono nati qui e imparano l'inglese frequentando scuole locali, ma non imparano l'italiano. Si sta pensando quindi di istituire dei corsi estivi di lingua italiana per quei giovani che sono interessati ad impararla.

L'uovo a sorpresa

E ci sono tante altre cose che potremmo fare con un po' di buona volontà, generosità, buona fortuna e soprattutto con la benedizione di Dio.

Abbiamo trovato molte difficoltà: alcune ce le aspettavamo, altre sono state delle vere ed amare sorprese. Però, con tutto questo, gli Italiani di Utica stanno imparando che nessuno sarà orgoglioso di essi, fino a che essi non saranno orgogliosi di se stessi.

Con questa premessa è ideale ora passare al problema religioso. Degli Italiani che noi conosciamo ce ne sono parecchi che vanno a messa ogni domenica, ce ne



Il signor Bevivino presenta la sua famiglia.

sono parecchi che ci vanno di quando in quando e ce ne sono troppi che non si recano in Chiesa affatto.

Quel tipo di indifferenza religiosa che si sveglia come dal letargo solamente di fronte a delle emergenze familiari o durante alcune feste tradizionali di Santi, è comune dovunque c'è un raggruppamento massiccio di Italiani.

Tuttavia abbiamo visto per esperienza che è necessario mantenersi in contatto con tutti gli Italiani costantemente con gentilezza, comprensione e in attitudine di aiuto, perché, anche se non cambieranno la loro corteccia ormai indurita dall'abitudine e dall'indifferenza, per lo meno si ha la speranza di poter guidare sulla via giusta i loro figli che poi porteranno la bandiera della futura generazione italo-americana.

Lavorare fra gli Italiani di oggi qui in America non sarà così complesso e così vasto come ai tempi delle fondazioni delle parrocchie nazionali, ma richiede la stessa pazienza, lo stesso coraggio e lo stesso spirito di carità cristiana e di sacrificio che hanno fatto dei nostri Padri nel passato degli autentici eroi e dei veri pionieri. E noi ci sforziamo di essere degni di loro.

Paolo Polo

curiosità

...E BERTOLDO PAGAI

Ogni anno in Italia si assiste a un'incredibile girandola di libri scolastici. Nel 1968 sono usciti 35 milioni di copie di testi scolastici e si è registrato, rispetto all'anno precedente, lo aumento di un milione e 400 mila esemplari. I titoli nel complesso hanno raggiunto la quota di 5.135 unità, con un aumento di 132 rispetto al 1967. Sono aumentate enormemente anche le case editrici che stampano libri scolastici: nel 1955 erano 164, mentre nel 1968 sono arrivate a 385.



Le entrate della RAI-TV sono passate da 58,5 miliardi di lire

nel 1961 a 106,6 nel 1966 e si aggireranno quest'anno sui 150 miliardi considerati nel bilancio di previsione. Le entrate dovute alla pubblicità, già comprese nelle cifre precedenti, sono salite da 15,5 miliardi di lire nel 1961 a 28,6 nel 1966 e si avvicineranno ai 50 miliardi nel corrente anno.

I CINESI BUSSANO ALLA PORTA

Si calcola che nel tempo in cui la popolazione europea cresce di un abitante, quella asiatica cresce di 10. La sola Cina nel 2000 raggiungerà il miliardo di abitanti, cioè quanti nel 1800 ne contava l'intera terra.

CHI CI GUADAGNA?

Le ore lavorative perdute per conflitti di lavoro nel periodo gennaio-novembre 1969 sono state in Italia 256 milioni 857 mila, contro 64 milioni 372 mila del corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel solo mese di novembre sono andate perdute complessivamente oltre 48 milioni di ore, contro 73 milioni in ottobre e 19 milioni 698 mila nel corrispondente mese del 1968.

CERVELLI CHE EMIGRANO

2629 ricercatori hanno lasciato l'Italia negli ultimi 3 anni. Le conseguenze di questo esodo si traducono nei 96 miliardi di deficit per l'acquisto di brevetti all'estero, deficit che supera largamente l'intero bilancio del Consiglio Nazionale delle ricerche (48 miliardi).

TROPPI AGRICOLTORI

Gli agricoltori in Italia sono sempre stati troppi e attualmente ce ne sono tanti quanti in tutti gli Stati Uniti, che contano un numero di abitanti quattro volte maggiore. Da noi infatti la percentuale di addetti ai lavori nei campi sul totale dei lavoratori raggiunge la cifra record del 24% contro il 16% della Francia, il 10% della Germania Occidentale, l'8% dell'Olanda e il 3% dell'Inghilterra.

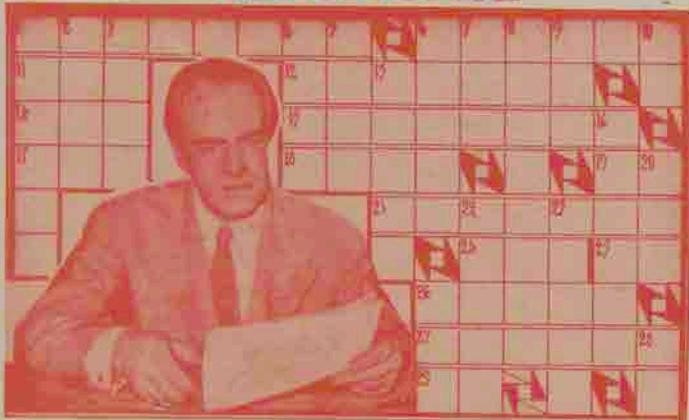
...E POCHE AUTOAMBULANZE

E' noto che il pronto soccorso in Italia non funziona per diversi motivi, fra cui quello della scarsità numerica delle autoambulanze. Sul territorio nazionale ve ne sono 2.500, di cui almeno 900 di vecchia costruzione, con un divario notevole tra nord e sud. In Sardegna c'è una autolettiga ogni 100.000 abitanti. Per ovviare a questi ed altri inconvenienti è stato insediato un ennesimo comitato.

SI GIRA PER FERMARSI

In base a precise statistiche, le autorità di New York hanno rilevato che ogni 10 automobili che circolano nelle vie della città, solo 4 sono dirette in un luogo determinato; i guidatori delle altre cercano semplicemente un posteggio.

cruciverba



ORIZZONTALI: 1 e 15 Il senatore famoso affondatore, nella prima guerra mondiale, della corazzata austriaca data dai numeri 21 e 27; 6 Diminuzioni di oneri e carichi; 11 Messaggera degli Dei; 12 Specchio concavo atto ad abbruciar corpi con i suoi raggi riflessi; 14 Non si muove da dove si trova; 17 Sigla di ente turistico; 18 Leggera arietta che soffia per il poeta; 19 Si dà all'amico; 24 Cento arabi; 25 Il principio di ogni rovina; 2 Istruite e raccolte; 29 Due e undici.

VERTICALI: 1 Li corre chi azzarda; 2 Le mani e i piedi; 3 In un istante un'auto; 4 La nutrice di Romolo e Remo; 5 Le lenticchie lo sedussero; 6 Soffitti; 7 Un uccello che... solleva pesi; 8 Ciocchette di capelli inanellati; 9 Un'oca sconvolta; 10 La prima persona; 13 E' lo sguardo del malvagio; 16 Abitanti di una contrada della Palestina abili nel tirar d'arco; 20 Consuetudine; 22 Quartieri cittadini; 23 E' seguita dalla risposta; 26 Sta per il quale; 28 Consenso.

(Vedere la soluzione a pag. 38)

Verso la luce

DRAMMA IN TRE QUADRI
DI
IVAN HAMENNOF

ATTO II
(continuazione)

- Leonardo** — (*scattando*) Basta!... Voi mi avete trascinato in un trabocchetto... mi avete irretito in non so quale incantesimo... Basta! Io non voglio più vedere nessuno, non voglio sentire più nessuno... di quelle mummie, invasate tutte dagli spiriti di Cassandra... No! (*gridando*) No!! Non è vero! La vita non può essere una beffa atroce, così... No! sarebbe troppo... E voi, sì proprio voi, che siete qui in sala, me lo dovete dire, senza lasciarvi suggestionare dall'albagia di questo povero professore (*indica*), che la vita, quella vera, che vivete voi, adesso, in questo mondo, qui, nella nostra città, è una... sì, insomma, una cosa bella... una felicità...
- Pubblico** — (*mormorii*)
- Professore** — Ah, Leonardo, aveva ragione...
- Leonardo** — Taccia Lei, per piacere, non l'ho interrogata, non ho bisogno delle sue querimonie, ed ora meno che mai... (*piangendo, verso la platea*) Ascoltate, voi dovete farmi la carità, ditemi quello che siete, come foste in confessione. Vedete, siamo soli: per piacere, lì in fondo, sbarrate le porte (una mascherina esegue). Ecco fatto. Siamo soli, e possiamo per alcuni momenti nella vita mettere sul tavolo la nostra anima. Ma così, palpitante com'è, senza un velo al di sopra... Chi mente è un vigliacco, è un traditore... Chi vuol parlare per primo?... Lei, signore? No? Chi? Quel bambino?
- Un bambino** — Che cosa?
- Leonardo** — Sentì: quanti anni hai?
- Il bambino** — Undici.
- Leonardo** — Vuoi rispondere alla mia domanda?
- Il bambino** — Quale domanda?
- Leonardo** — Ecco: sei felice?
- Il bambino** — No.
- Leonardo** — E perché no?

- Il bambino** — Perché ho preso una nota sul quaderno dal maestro, e questa sera mio padre mi picchierà e mia mamma piangerà...
- Leonardo** — Ho capito, già... ma tu sei un bambino... Forse Lei, signora, potrà dirmi qualche cosa di più preciso, di più allegro... Sì, Lei, là, quella con il visone al collo e i braccialetti d'oro...
- La signora** — Lei, giovinotto, ho l'impressione che passi i limiti...
- Leonardo** — Dica pure che li ho già passati, tant'è; ma ormai non posso più tornare indietro. Per piacere mi risponda e sia sincera: lei è felice?
- La signora** — Caro figliolo, la tua domanda è un po'... imbarazzante, e ad essa è difficile rispondere...
- Leonardo** — (aiutandola) ...sì... sì... mi dica...
- La signora** — No, non sono felice.
- Leonardo** — Perché?
- La signora** — Bisogna proprio dirlo... davanti a tutti? (*si guarda attorno*)
- Leonardo** — Qui non c'è nessuno; siamo soli. Parli.
- La signora** — (*esitando*) ...perché io non sono più fresca come una volta, e il mascalzone che si chiama mio marito gira cercando selvaggina più tenera. Puah! gli uomini! Mi fanno schifo... Sono tutti uguali... sono... maschi...
- Leonardo** — Signora, io sono giovane, forse non capisco bene, ma mi pare che Lei esageri. Lei ha detto «tutti»; è troppo. (*al pubblico*) Nessuno dei signori qui in sala reagisce?... Nessuno si sente colpito dall'insulto? C'è qualcuno che può smentire l'asserzione infamante? Si alzi in piedi...

giochi

LA CITTA' NASCOSTA

In ognuna delle frasi che seguono è nascosto il nome di una città. Quale?

1. A frotta siedono i commensali al cenone.
2. Rachele venne ieri mattina.
3. Il reverendo prega sgranando la corona.



CAMBIO DI LETTERA

Le note delle spese segnate ho su un xxxxxxxx, poi quando inizia il mese mi mangio un bel xxxxx xxx.

ANAGRAMMA

Stando molto al sole, il capo poi mi dole, è allor che l'xxxxx xxxxx. che il fresco molto amo.

SCIARADA

E' superba, per niente gaia e la chiaman xx xxxxxxxx, pure è un'abile massaia, sempre attiva, xxxxxxxx.

(Vedere soluzioni a pag. 38)

- Pubblico** — *(silenzio imbarazzato)*
- La signora** — *(ride sguaiatamente)*
- Leonardo** — Quel vecchietto, coi capelli bianchi... Lei è certamente buono: mi aiuti, se no io impazzisco... Mi dica che non è vero... Mi dica che lei almeno è felice.
- Il vecchietto** — Ma che domande sono queste?! Vengo qui in teatro per dimenticare un po', per sollevarmi... e...
- Leonardo** — Dimenticare che cosa?... Cos'ha bisogno di dimenticare, lei?
- Il vecchietto** — I miei figli.
- Leonardo** — Ma... scusi, non ho capito bene... ha detto?...
- Il vecchietto** — I miei figli.
- Leonardo** — Come, dimenticare i suoi figli?...
- Il vecchietto** — *(sospirando)* Ne ho allevato cinque e non ne ho più nessuno...
- Leonardo** — *(quasi spaventato)* Tutti morti?
- Il vecchietto** — *(tristemente)* Forse, per me e per la loro vecchia mamma, sarebbe meglio... *(si asciuga una lagrima; poi riprendendosi)* E poi, e poi giovinotto bello: non l'hai detto anche tu che io ho i capelli bianchi?!
- Leonardo** — Sì...
- Il vecchietto** — E allora non capisci che, se avessi anche tutte le felicità di questo mondo, non potrei essere felice?
- Leonardo** — Perché?
- Il vecchietto** — Perché?! Oh, bella! perché presto dovrò morire e lasciare tutto. E questo pensiero, da solo, basta ad avvelenare ogni gioia. Smetti, smetti la tua inchiesta! Credi, non troverai mai quello che cerchi!
- Leonardo** — *(rimane alcuni istanti in silenzio, con gli occhi sbarrati nel vuoto)* *(lentamente)* Quale profondo, immenso, terrificante, misterioso abisso si apre davanti a me!...
- O Natura, o Natura
perché non rendi poi
quel che prometti allor?
Perché di tanto inganni i figli tuoi?
- (con voce strana, paurosa)* Professore, mi dica: che facciamo noi qui?...
- Professore** — *(spaventato, quasi balbettando)* Dove « qui »?
- Leonardo** — *(forsennato, prendendo per lo stomaco il professore)* Qui, qui, su questa terra! *(scuotendolo)* Perché ci siamo?... Perché viviamo?... *(un attimo di silenzio)* *(gettando per terra, lontano da sè, il professore)* Imbecille!
- Potenza, Scienza, Piacere** — *(irrompono sul palco, svolazzanti, portando alti i loro simboli e cantando all'unissono)* La vita è bella! Oh, quanto è bella! Oh, quanto è dolce! Oh, quan...
- Nietzche, Mussolini, Omero** — *(appaiono nei loro atteggiamenti caratteristici sulla scena. Dalle quinte traboccano alcuni visi dei personaggi nominati dal professore: Dante, Napoleone, D'Annunzio ecc. Potenza, Scienza e Piacere, come colti in fallo, si interrompono bruscamente).*
- Leonardo** — *(Fissa, fissato a sua volta, i vari personaggi, allucinato. Poi il suo volto s'illumina, la sua bocca s'atteggia al sorriso, scoppia in una sonora risata, che gradatamente si tramuta in metallica, e poi si fa gutturale. Tutti fuggono dal palco, spaventati. La scena ha già cominciato a oscurarsi progressivamente. Leonardo barcolla, si stringe la testa fra le mani, gli occhi turbinanti. Si ode un tuono, che partendo da lontano si avvicina con un crescendo terrificante. Tenebre fonde. Uno scoppio, come di una bomba, mentre un lampo sinistro illumina Leonardo, che crolla a terra).*



Buon ziso...

DAL DENTISTA

Cretinetti ritorna a casa e dice alla moglie.

— Santo cielo! Devono toccare tutte a me... Ho dovuto farmi levare due denti invece di uno.

— E perché poi? — gli domanda la moglie.

— Perché il dentista non aveva da darmi il resto di cinquemila lire.

CONOSCENZA

Il maestro di scuola domanda al piccolo Franco:

— Se prendessi in prestito da tuo padre 200.000 lire al 10%, quanto dovrei rimborsargli dopo un anno?

— Trecentomila lire, signor maestro.

— Ma Franchino, tu non conosci proprio il calcolo.

— Può darsi, signor maestro, ma Lei non conosce certamente mio padre.

BAMBINI

— Cara zietta, fai la buona. Chiudi un po' gli occhi.

— E perché, poi?

— Perché mamma dice sempre che quando tu avrai chiuso gli occhi, noi tutti diventeremo tanto ricchi.

CORTESIE

Davanti alla sedia elettrica. Carnefice: — Prego, signore, si accomodi.

Condannato: — Oh, grazie ma non sono stanco.

DI NOTTE

Giovanni sta rincasando alla periferia di una città, a notte fonda. All'improvviso sente una voce alle sue spalle:

— Non arrestate, per favore, qualche soldo da dare a un poveretto che non sa neppure dove andare a dormire?

Giovanni si volta spaventato e l'altro continua suadente:

— Pensate, l'unico mio bene che possiedo a questo mondo è questa rivoltella...

IN TRIBUNALE

— Sicché, signor Leone, voi avete assistito alla rissa?

— Sì, signor Pretore.

— E a che distanza eravate quando l'aggressore sparò il primo colpo?

— A circa dieci metri.

— E quando sparò la seconda volta?

— A circa duecento...

INSONNIA

— Sono tre notti che non chiudo occhio! Mi occorrerebbe mezzo milione, perché ho delle cambiali che mi scadono.

— E perché non sei venuto da me?

— Mi avresti prestato mezzo milione?

— Quello non ce l'ho, ma ho delle pillole veramente ottime contro l'insonnia.

GENTILEZZA

— Per piacere, préstami mille lire.

— Che disdetta! Non ho un soldo in tasca.

— E a casa?

— Tutti bene, grazie.

IN TRIBUNALE

Un povero diavolo è accusato di aver rubato, dopo aver consumato il suo pasto in trattoria, le posate e il tovagliolo.

— No, signor Presidente, — si difende il malcapitato — Le giuro che non ho rubato nulla. Soltanto quando ho visto il conto, ho creduto in assoluta buona fede che ci fosse compreso tutto.

ACCERTAMENTO

Un tale si avvicina alla porta di un'osteria:

— Una settimana fa ebbi occasione di fermarmi qui e mi venne servito un certo vinello bianco. Ne avete ancora?

— Certo che ne abbiamo.

— Pazienza: vuol dire che passerò quando lo avrete terminato.



- Tira indietro la mano...

Soluzione giochi

CRUCIVERBA: Raffaele Paolucci.

REBUS: Fumare di nascosto.

LA CITTA' NASCOSTA: Frosinone - Ravenna - Verona.

CAMBIO DI LETTERA: Taccuino - Taccuino.

ANAGRAMMA: L'ombra bramo.

SCIARADA: La-boriosa.

I. S. A. E.

N. 5 - MAGGIO 1970

Quattro chiacchiere in salotto...

Cari Amici, questa volta il vostro inserto appare come parte integrante della rivista. E' soltanto un esperimento, che ci è stato consigliato dall'alto indice di gradimento, che ha incontrato anche fuori dal vostro cerchio. Le notizie spicciole comunicate a Voi, ci hanno fatto osservare parecchi, possono interessare e piacere a tutti gli abbonati; e, in ogni caso, chi non volesse leggerle non ha che da chiudere la rivista.

E' una soddisfazione per noi, ma è anche un nuovo aggravio finanziario, che ci fa pensare, perché il bilancio era già in passivo. Ho fiducia, tuttavia, che almeno Voi e tutti i nostri missionari sarete fedeli e puntuali (e, possibilmente, generosi) nel pagare il modesto canone di abbonamento, che resta invariato.

Dunque, come previsto, il 4 aprile u.s. si è radunato a Bassano il Consiglio dell'I.S.A.E. delle Venezie.

Abbiamo dovuto constatare come sia difficile rintracciare gli attuali indirizzi di tutti i nostri Amici. Ma questo non ci ha scoraggiato, anzi ci ha spronato a studiare tutte le vie e, soprattutto a... percorrerle.

Ringraziamo coloro fra voi che ci hanno aiutato in questo compito difficile sì, ma indispensabile. Per fare qualche nome (naturalmente, oltre tutti i componenti del Consiglio) il signor Giuliano Pigato da Sarcedo, che, fra l'altro, ci ha comunicato la triste notizia della morte dell'amico Antonio Peruzzo da Sandrigo, avvenuta in un incidente stradale. Ricordiamo al Signore con un preghiera l'Amico scomparso.

Diversi altri indirizzi ci sono stati corretti dall'Insegnante Carlo Sebastiani di Piacenza e dal signor Mario Astegno, che attualmente è impiegato come barista presso la nostra Missione di Weiblingen in Germania.

Nella nostra ricerca, siamo venuti a conoscenza che non pochi hanno fatto molta strada. I laureati sono un reggimento in tutte le branche della scienza: ingegneria, medicina, filosofia, lettere, lingue, scienze politiche, ecc. Qualche nome per stuzzicare il palato... così come ci viene in mente: Covelli Franco, Milesi Francesco, Gnesotto Mario, Barolo Pietro, Castignoli Paolo, Sanfratello Salvatore, Sanfratello Agostino, Gazzola Giuseppe, Peretto Ruben, Lanaro, Giovanni, Gallo Aldo, Fresearoli Mario, Gandolfi Remo, Miceinilli, Aldo, Pedron Giordano, Solari Carlo, Cordani Emilio, Astegno Lino, Guardo Pietro, Tiso Ernesto, De Nardi Silvano, Gramola Benito, Biasuz Giovanni, Beschin Giuseppe, Lovato Pietro, Carraro Giuseppe, Petrina Mario, Cavalli Giuseppe, Ferrari Andrea, ecc... ecc...

Poi ci sono sindacalisti, politici... ma la politica, fra noi, è molto meglio lasciarla da parte. Promettiamo soltanto un brindisi al primo nostro Amico, che sederà in Parlamento. E pare che qualcuno ci abbia già fatto un pensierino sul serio...

Ritornando al dunque, riportiamo qui sotto per la terza volta le date dei nostri incontri zónali, con un programma di massima. Avvertiamo insieme che tutti ver-

ranno convocati con lettera personale; ma se, per caso, qualcuno non la ricevesse si ritenga già invitato col presente annuncio.

Il Consiglio dell'I.S.A.E. di Bassano nella riunione su menzionata ha anche stilato un ordine del giorno che verrà presentato nel primo incontro veneto del 7 maggio a tutti gli Amici presenti. Due Consiglieri si faranno poi ambasciatori nei successivi incontri programmati a Rezzato e a Piacenza delle decisioni e delle mozioni che verranno votate nel congresso bassanese.

E anche per questa volta, adios amigos!

Vostro Padre Giovanni

RADUNI REGIONALI AMICI 1970

A BASSANO DEL GRAPPA: Giovedì 7 maggio, festa dell'Ascensione

A PIACENZA: Domenica 17 maggio, festa di Pentecoste

A REZZATO: Giovedì 28 maggio, festa del Corpus Domini

A CERMENATE: (data da fissare).

Tutti presenti!

Programma

Ore 10: S. Messa

Ore 11: Incontro

Ore 13: Pranzo. Varietà.

NOTIZIARIO

BASSANO DEL GRAPPA

Nelle vacanze pasquali il rettore P. Pietro Calotto è partito con due macchinate di studenti universitari per un'esperienza missionaria fra i nostri emigrati in Belgio, nella zona di Quaregnon. Chi non ha trovato posto in macchina è arrivato via treno con qualche ora di ritardo, e, sempre sotto la guida di Padre Calotto, onnipresente, ha ripreso il contatto iniziato già l'anno scorso con le «Penne nere» (Club giovanile italo-belga) di Marchienne-au-Pont.

Per la stessa esperienza era partito da Piacenza con Padre Bruno Murar il gruppo GGO (Gruppo Giovanile Orientamento), che si è insediato a Maurage, presso la missione di P. Ottorino Andreatta.

Scopo di questi incontri è una reciproca sensibilizzazione nell'ambiente giovanile dei problemi di scottante attualità, che emergono in una società dall'aspetto pluralistico come quello dell'emigrazione.

...
Nel programmi del mese sono previsti a Bassano, oltre l'incontro dell'I.S.A.E., la Festa dei Genitori dei Seminaristi la domenica 17 maggio, la Festa dei Genitori dei Missionari la domenica 24 maggio e, per chiudere in bellezza, l'ultima domenica del mese, 31 maggio, l'atteso raduno del R.I.G. (Ragazzi in Gamba), in preparazione ai corsi estivi di «orientamento».

Se qualche Insegnante Amico volesse condurci qualche suo allievo «in gamba» non ha che da prendere contatto con il nostro Padre Mario Marchiori che sarà ben contento di veder crescere il suo gregge.

Infatti lo stesso Padre Mario in questi mesi sta percorrendo campagne e città per rendere prospero il Club e a questo scopo, fra le varie iniziative, ha già realizzato una serie di ritiri vocazionali a Crespano del Grappa con il valido aiuto dei nostri pochi ma fervorosi Novizi, e a Bassano del Grappa con il pieno appoggio di parroci e cappellani, che generosamente si sono prestati per la buona riuscita.

SIPONTO

Il propagandista P. Ampelio Bortolato (o Padre Ampe', secondo la dizione locale) sta facendo strage di Vocazioni Scalabriniane. Ha stesso le reti in tutto il tavoliere della Puglia e il richiamo del problema emigratorio, fortemente vissuto in quelle regioni, gli attira ogni genere di uccelli. Ora il buon seminarista sta cercando qualche colonia estiva per separare il loglio dal buon grano, ma i Superiori hanno già compreso che, ringraziando Dio, il Seminario di Siponto è divenuto troppo piccolo per ospitare gli Aspiranti del prossimo anno e perciò hanno già messo gli occhi addosso a qualche cosa di più adatto... Speriamo che il Signore aiuti a portare in porto le trattative. La salvezza (come dice quel buon Padre, che vuol rimanere N.N.) verrà dunque dal Sud?

OSIMO

Buone notizie giungono anche dal Collegio «San Carlo», che ospita i figli degli emigrati. Il grandioso complesso è stato arricchito di una nuova palestra e di un regolare campo sportivo, che ospita partite di campionato.

Quello che però più di tutto preoccupa i Padri è la formazione dei giovani. Padre Mario Toffari, responsabile delle Scuole Medie Superiori, si sente addirittura sommergere. «Quando ai problemi dei ragazzi, egli scrive, ti devo confessare che mi sento letteralmente sommerso. Tutti hanno un mondo loro con sfumature e realtà diverse; anche la gamma è quanto mai varia: si passa da reali problemi familiari o personali ad altri più insignificanti, ma non meno urgenti: come, per esempio, far tacere i polverosi di allevamento di una azienda confinante con il Collegio, che a mezzanotte esatta intonano cori dodecafonici da far svegliare anche i morti...».

Fra i nostri Amici c'è qualcuno che può dar una mano a Padre Mario?

STOCCARDA (Germania)

Padre Ermenegildo Baggio ha perso la Vocazione. Mi spiego. Era partito dall'Italia con la licenza in teologia conseguita alla Pontificia Università Gregoriana con l'intenzione, ratificata dai Superiori Maggiori, di coronare il suo brillante curriculum studiorum con una laurea presa in una Università straniera. Se non che, venutosi a

trovare a Stoccarda, una città tedesca di 630.000 abitanti di cui 45.000 italiani ha sentito scattare nel suo cuore una molla più potente dei libri: quella dell'apostolato vivo tra fratelli vivi, che hanno bisogno del nostro amore e della nostra solidarietà. Se gli rimarrà tempo per Tubinga, non rinnegherà il suo passato di studioso; ma in ogni caso la sua preferenza andrà per la soluzione dei problemi umani.

SAN PAULO (Brasile)

L'intramontabile Padre Francesco Prevedello così ci descrive un attentato alla sua vita: «...Non mi sono ancora ristabilito completamente dall'investimento, di cui fui vittima il 1° febbraio u.s.: una "aventola" di questo genere che mi lanciò supino sull'asfalto con la impressione che mi si fosse schiacciata la cassa toracica, perché non ero capace di respirare, non è un complimento da poco alla mia età. Per buona sorte non ci fu nessuna lesione interna, per cui dopo una settimana di ospedale fui dimesso. "Dimesso" non significa, in questo caso "guarito", perché ancor oggi non mi sento completamente ristabilito; ma devo tuttavia ringraziare il Signore, perché poteva capitarmi ben di peggio!».

Auguri, caro Padre Francesco! Guarisca presto e bene, perché presto c'è la seconda fase del Capitolo Speciale, dove la Sua parola e la Sua esperienza sono preziosissime per la nostra Congregazione in questo periodo di aggiornamento.

La nostra Chiesa della Pace è stata onorata da una visita ufficiale dal nuovo Ambasciatore Italiano in Brasile Marchese Alessandro Tessoni Estense di Castelvecchio e illustre consorte Donna Maria Carolina. Gli illustri ospiti sono stati ricevuti dal Provinciale Scalabriniano P. Guerrino Zago, dal parroco P. Romano Bevilacqua, dall'Assistente per l'emigrazione P. Giorgio Cunial e dal direttore del Collegio P. Aurelio Prevedello. Una alunna del Ginnasio ha rivolto all'Ambasciatore un indirizzo di saluto e Sua Eccellenza, rispondendo, si è detto ammirato per la magnifica opera di assistenza sociale e religiosa che svolgono gli Scalabriniani in Brasile e che prima Egli aveva avuto la possibilità di constatare anche in Europa e in Argentina. Ha promesso pertanto ogni suo possibile aiuto.

NOMINE E TRASFERIMENTI

- P. Giulivo Tessarolo, Superiore al Center for Migration Studies, N.Y. (U.S.A.);
- P. Avelino Magagnin, Vicario Episcopale della diocesi di S. Andrea (Brasile);
- P. Giuseppe Pegoraro, membro del Tribunale della Curia Metropolitana di S. Paolo (Brasile) con l'ufficio di «Defensor vinculi»;
- P. Tarcisio Rubin, Assistente a Wuppertal (Germania);
- P. Dino Cinel, Assistente a Washington (U.S.A.);
- P. Jacir Braido, Assistente al Centro Immigrazione di San Paolo (Brasile);
- P. Italo Chiarot, Direttore di Villa Scalabrini a Fontenay (Francia)

NEW YORK (Stati Uniti)

Il chierico Daniele Lapolla ci informa come i nostri seminaristi di Chicago abbiano approfittato della vacanze pasquali per fare una passeggiatina di oltre mille km. per incontrarsi con i Confratelli del Seminario di Staten Island a New York. Non è stato tempo perduto, né denaro sprecato, perché c'è stato un intenso scambio di idee sulla figura e la missione dello scalabriniato italo-americano negli Stati Uniti, e la gioiosa esperienza di alcuni giorni di vita comunitaria di confratelli che prima si conoscevano soltanto per lettera.

« L'italo-americano, nota Lapolla, ha delle peculiari qualità che gli derivano dalla sua particolare formazione e dalle sue tradizioni culturali ed è importante per lui studiare il modo migliore per mettere queste qualità a servizio del mondo dell'emigrazione, in mezzo al quale è chiamato ad operare dalla sua particolare vocazione ».

Da una lettera di Padre Mario Bordignon, direttore della Casa del Marinaio a New York, apprendiamo che il successo ha oltrepassato ogni aspettativa. Nei primi settanta giorni di esercizio circa 1500 marittimi hanno apposto la loro firma nel registro, depositato all'entrata. E non siamo che agli inizi, perché il missionario non ha ancora potuto trovare il tempo per avvicinare con una certa regolarità le navi da scarico, che fanno scalo nel porto senza confini...

TORONTO (Canada)

Padre Francis Geremia ci invia in gradito omaggio la prima copia di « Voce Italiana », il bollettino che egli ha iniziato per ricollegare spiritualmente con la parrocchia di Santa Caterina da Siena, di cui egli è zelante Assistente, 1200 famiglie italiane, che sono extra limina e che non hanno alcuna assistenza da parte di altri sacerdoti. Si tratta delle comunità di Brampton, Malton, Dixie, Lakeview, Port Credit, Clarkson, Erindale, Streetsville. Così il cuore di questo giovane missionario si allarga in una carità più grande e può essere motivo di incoraggiamento e di esempio per altri che si vengono a trovare in circostanze simili.

PORTO ALEGRE (Brasile)

La dinamicità di Padre Giuseppe Corradin è sempre stata proverbiale. L'ultima sua opera, in ordine di tempo, è la costruzione di una ma-

gnifica Chiesa non ancora terminata nei suoi annessi, ma già tanto attiva che impegna sei operai soltanto per servire il posteggio delle automobili, predisposto nel seminterrato, e tre impiegate per ricevere tutta la gente che si riversa nell'ufficio parrocchiale. In via di avanzata costruzione sono alcune sale di riunione, un teatro parrocchiale e due ambulatori medici... « Tutto, scrive Padre Giuseppe, per il bene delle anime! Però mi rimangono 30 milioni di cruzeiros di debito... Basterebbe che mi fermassi sei mesi per pagare tutto; ma come fermarsi, quando si vedono tante possibilità di far del bene? ».

GIORNALISTI

La nostra Congregazione deve aver avuto dal fondatore anche un particolare carisma per il giornalismo. Infatti in questi giorni sono giunti alla nostra redazione due nuovi bollettini sorti presso le nostre missioni cattoliche di Lussana e di Berna, promotori i rev.mi Padri Beniamino Rossi e Loreto De Paolis. Considerato che i fedeli che vanno in chiesa diminuiscono un po' dappertutto, la stampa, recapitata in casa, può essere un modo eccellente e, in ogni caso, uno dei pochi possibili per far giungere ai lontani la parola di Dio.

E' un buon seme gettato, che prima o poi potrebbe attecchire e portare frutto.

Quindi le nostre più vive congratulazioni agli intraprendenti Confratelli.

Fra l'altro, apprendiamo dal bollettino di Berna che Padre Loreto, romanaccio puro sangue, ha tutto predisposto nella sua discrezione per allineare alle altre associazioni italiane locali anche la « Famiglia Laziale ».

Naturalmente ci è riuscito, anche se poi con intelligenza ha declinato l'ufficio di Presidente che all'unanimità gli era stato offerto dall'assemblea dei Soci. Ne rimarrà tuttavia, come ha assicurato, un fervente animatore.

AVVERTENZA

Si prega vivamente i Confratelli, che, in occasione di notizie o servizi giornalistici, ci inviano delle fotografie, di non richiederne la restituzione. Esse verranno conservate nella fotocopia della nostra Rivista per ogni loro possibile utilizzazione anche in futuro e come documentazione delle nostre Missioni. Grazie.

LUTTI

Anche questo mese sorella morte ha visitato alcune famiglie di nostri Confratelli. Sono volate al Cielo le anime della mamma di P. Quintillo Costini, missionario in Brasile, della mamma di P. Raffaele Larcher, missionario negli Stati Uniti e della mamma dei Padri Silvano e Vittorino Molon, missionari, rispettivamente, in Francia e in Svizzera.

Al Confratelli le nostre vive condoglianze; per i Defunti le nostre fervorose preghiere di suffragio.

SASA

DI LUIGI SAGNI

E' LA DITTA A RECANATI (MACERATA) CHE OFFRE AI CLIENTI LA PIU' RICCA VARIETA' DI ARTICOLI RELIGIOSI E ARTISTICI CON UNA LAVORAZIONE FINISSIMA IN RESINA SINTETICA A PREZZI IMBATTIBILI

**CHI DICE SAGNI
DICE GUADAGNI!**



BORLETTI

....punti perfetti

ALTA PRECISIONE DAL 1895

Organizzazione di vendite in tutta Europa - Australia - Ecuador - Perù - Uruguay - Venezuela - etc.

F.LLI BORLETTI S.p.A.

Via Washington, 70 - Milano



DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

ARTIGIANA PRODUZIONE ARREDI SACRI

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI
PORTICINE ED INTERNI - TABERNACOLI DI
SICUREZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE

PIACENZA VIA XX SETTEMBRE, 52 - NEGOZIO TEL. 25951 - ABITAZ. TEL. 24012-26508

L'EMIGRATO ITALIANO

Via Scalabrini, 3
36.061 Bassano del Grappa (VI)

Spett.le

Segreteria A.M.S.E.

Via Calandrelli 11

00153

R O M A

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale Interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 4.000.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO - COMO
CONCOREZZO - ERBA - FINO MORNASCO - LECCO - LUINO - MARGHERA - MONZA
PAVIA - PIACENZA - PONTE CHIASSO - SEREGNO - SEVESO - VARESE - VIGEVANO

**PRATICHE DI FINANZIAMENTO QUALE BANCA
PARTECIPANTE PRESSO L'INTERBANCA**
(BANCA PER FINANZIAMENTI A MEDIO TERMINE)

TUTTI I SERVIZI DI BANCA - BORSA - CAMBIO